LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 16-17 Settembre 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 220 (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultime pagine, L. 5. - Per grandi avvisi, condizioni in testo nella parte redazionale. Dal testo del giornale: Arte Cinematografica - Fuori d'orario - Segnalo di cronaca - Direttissimi - Domiciliazione, L. 22 per linea costata. Pagamento anticipato - Unica Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa 7, Telefoni: 42-329 - 43-001 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 con. postm. Anno L. 52, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 150, Sem. 78, Trim. 39.

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 5

Figure del mondo inglese

Il Cancelliere di ferro

Londra, 16 sera.

«Neanche per discrezione vuol cercherei sense ai miei atti o modificherei, sia pure in minima parte, i miei principi».

E' in questa frase tutto il carattere di Filippo Snowden, che nella vita privata e nei suoi rapporti sociali ha conservato integre le qualità di volontà energica spinta fino all'ostinazione, qualità che caratterizzano gli abitanti della provincia del Yorkshire ov'egli è nato.

Questo è il Cancelliere del Tesoro britannico, il Cancelliere di ferro

Benchè piccolo di statura, deambulante e debole, Snowden possiede una forza di resistenza sorprendente. Durante ore ed ore può parlare, discutere, giocare con le cifre, fatto forte dalla potenza incredibile della sua memoria. Senza sbagliarsi di un *farthing* egli enumera somme favolose, le addiziona, le sottrae, le moltiplica, le divide. Il suo cervello è nell'istesso tempo la macchina che registra e che calcola.

Nei dibattiti egli sopporta un'ostinazione, una tastardaggine contro cui devranno infrangersi tutte le obiezioni. E' questa una delle sue forze. Se ne è servito in un modo che ha sorpreso tutti i diplomatici, tutti i ministri ed anche alcuni uomini politici inglesi, nel corso della Conferenza dell'Aja, quando, chiuso nella sua stanza d'albergo a Scheveningue, subito accanto alla finestra di fronte al mare, ha atteso per ore ed ore, alla maniera d'una sfinge, non la risposta dei rappresentanti delle Potenze al suo «ultimatum», ma la loro accettazione pura e semplice.

Allorchè egli scende da Whitehall con la valigetta rossa che racchiude i segreti impazientemente attesi delle due previsioni di bilancio, la mano magra ed assorta pogginla sul bastone di ebano — Snowden è rimasto zoppo per un incidente ciclistico sopravvenutogli nella giovinezza — con la leggerezza bambinesca dalla quale non s'è più separato dal giorno del suo ingresso nella piccola vita degl'impiegati statali, il cofanetto candido, la cravatta nera, il sopraccapo dei abbottonato e spazzolato, mai si dubiterebbe di tutto il gran vigore di cui è capace questo piccolo uomo straordinario che, senza contraddizione possibile, è una delle più forti personalità del mondo politico inglese.

Or che, pur stando ancora ben fermo sulla breccia governativa britannica, egli ha annunciato il suo ritiro senza ritorni dalla vita politica attiva, è interessante stirarne in brevi tratti di penna la portentosa carriera di questo autentico modello di *english self made man*.

Il 18 luglio 1864 egli nasceva a Cowling, presso Keighley, nel Workshire, nel pieno cuore dell'industria laniera. Suo padre, un operaio tessitore, non pote garantirgli che gli studi primari. Ma il ragazzo era avido di apprendere. Leggeva di continuo e s'istruiva da sè. L'ambiente miserabile in cui trascorreva i suoi giorni orientava naturalmente le sue letture. Dimostrò subito uno spirito pratico. Non volle adattarsi ad essere un operaio, a penare nella fatica delle officine, a respirare il tanfo della lana sprigionantesi dalle balle squarciate. Un incidente giunse a liberarlo da siffatta allucinazione.

All'età di 21 anni, dopo essersi formato interamente da sè, diede inizio alla sua vita di funzionario nella Delegazione del Catasto. Nel 1889, però, presentava le dimissioni da impiegato e si consacrava al giornalismo e alla politica.

Come fu che Snowden si decise ad abbracciare la causa del socialismo?

Sir James Sexton racconta l'episodio seguente, dal quale data — secondo ammissione dello stesso Snowden — la sua decisione di iscriversi all'«Independant Labour Party».

«Tenevo una conferenza a Cowling. Nel prender posto alla tribuna notai un giovane dall'aspetto apertamente risoluto, dagli occhi indagatori, che qualcuno aiutava ad installarsi su una sedia di prima fila. Al termine della conferenza egli fece un paio di domande così penetranti che richiesero, per dare una risposta, tutte le risorse della mia intelligenza, e tutta la mia ingegnosità, le mie risposte lo soddisfecero, poichè egli approvò con la testa. L'anno dopo ritrovai Snowden come delegato all'annua Congresso dell'I. L. P.».

Filippo Snowden s'era consacrato completamente alla propaganda. I suoi discorsi precisi, ordinati come una pagina di contabilità, lo ponevano rapidamente in rilievo. Nel 1900 era candidato a Blackburn. Nel [illegible] a Wakefield. Due insuccessi. Dal 1903 al 1906 fu presidente dell'I. L. P., posto che doveva occupare di nuovo dal 1917 al 1919.

Durante la sua presidenza sposò una giovane donna, Miss Ethel Annikin, che doveva in seguito influire grandemente sull'attività di suo marito. La coppia andò ad abitare in una piccola casa di Hampstead. La signora Ethel Snowden, che allora non prevedeva che sarebbe un giorno divenuta la commensale di S. M. la Regina Maria d'Inghilterra, divenne la segretaria del nuovo rappresentante di Blackburn in seno alla Camera. Filippo Snowden, infatti, era stato eletto deputato nel 1906, e poichè si era fatta una specialità nelle questioni finanziarie, cominciò ad imprimere rapidamente l'impronta della propria personalità nei dibattiti ai Comuni.

La dichiarazione di guerra lo coglie in Australia. Torna in fretta nel suo paese e si schiera fra gli avversari della partecipazione della Gran Bretagna alla guerra. Condivide la loro impopolarità e diventa anzi uno di coloro che maggiormente sono il bersaglio di veementi attacchi dei nazionalisti. Il suo atteggiamento neutralista è l'unico motivo per cui viene «trombato» nelle elezioni della Vittoria del 1918. Ritorna però al Parlamento nel 1922 come deputato di Colne Valley, circoscrizione dov'egli continua da allora a rappresentare.

La crisi politica del 1924 risulta subito le sue azioni. MacDonald gli confida addirittura la contabilità del Paese. Eccolo Cancelliere del Tesoro. La scelta non era motivata soltanto dalle competenze tecniche di Snowden. Fin da allora egli appare l'uomo della City, dei finanzieri di cui comprende il linguaggio speciale... e gl'interessi. Al loro segreto contatto il suo socialismo, da rosso che era, si muta in un rosa ben pallido. Snowden non è più pericoloso per la Banca d'Inghilterra. Al contrario, è l'uomo desiderato. E quando, nella primavera del 1924, egli sottopone al Parlamento il primo bilancio di un Governo laburista, i capitalisti inglesi si sentono sulle ginocchia. Gli vien fatta grazia delle poche concessioni al suo Cobdenismo, la teoria libero-scambista che prende nome da Riccardo Cobden (1804-1865) e che rimane inveterata alle sue giovanili teorie, sovversive». Il nuovo Cancelliere mantiene al Tesoro una politica di continuità per la difesa della sterlina, secondo i desideri e gli ordini della City. Amministra così bene che in capo a pochi mesi, quando lascia il suo posto in seguito alla caduta del gabinetto MacDonald, lascia al suo successore Churchill un avanzo di circa trenta milioni di sterline.

Egli riaffermò la sua politica nient'affatto sovversiva alla Conferenza di Londra del 1924 e riuscì poi a far varare il prestito tedesco dell'ottobre 1924. Il suo antibolscevismo lo portò una forma attiva e particolarmente aggressiva dopo il viaggio della signora Snowden in Russia nel 1920. Del suo nuovo atteggiamento antibolscevico incrollabile ne sanno qualcosa i dirigenti dello sciopero generale britannico del 1926 ed i capi dell'*Independant Labour Party*, dai quali egli giunge a una rottura brutale e definitiva.

Nel secondo Gabinetto MacDonald del 1929 viene di nuovo designato come Cancelliere del Tesoro. Stavolta l'incarico è pesante. Il tesoro non c'è più. La crisi s'intensifica. Il monopolio del mercato dell'oro, detenuto dalla City a prezzo di sacrifici incommensurabili, appare insufficiente. Occorre realizzare economie su tutta la scala, sfrondare per numerosi per uvversari o per inutili. Non c'è più posto per le teorie o pei principii. Snowden parla ora da maestro nelle sedute del Gabinetto. Le sue draconiane proposte intisepuniono la mazzorannio dei suoi colleghi. Questi gli oppongono una scelta e poi apertamente risolta resistenza, poichè il programma ultrarisista di economie tracciato dal Cancelliere di Ferro costituisce un pericolo per l'avvenire del *Labour Party*.

Che importa? Filippo Snowden ha una volontà ed è questa volontà che deve ad ogni costo trionfare. Le banche esigono. La sterlina oscilla. Il credito dell'Inghilterra è più che scosso. «Il bilancio deve essere equilibrato prima di tutto, poichè l'estero (leggi: l'America) non ha più fiducia e ritira i suoi crediti». Questo è l'ordine della Banca d'Inghilterra.

Questo è pure il *leit motiv* di parlare che Snowden, il quale resta nell'ombra, impone a MacDonald. «Bisogna salvare la sterlina! Non è più una questione di giorni: è questione di ore. Si trova in gioco l'esistenza dell'Inghilterra e del mondo civilizzato!».

Nel Governo Nazionale che ha ottenuto in questi giorni un primo voto di fiducia, MacDonald, se fallisce,

Quarto Concorso Pronostici indipendente da LA STAMPA DELLA SERA

TAGLIANDO N. 1 - (1.a Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Campionato Italiano di Foot-ball
Domenica, 20 Settembre

Napoli-Triestina		**p. 10**
Bologna-Pro Vercelli		**p. 9**
Casale-Ambrosiana		**p. 8**

Cognome .....
Nome .....
Indirizzo .....

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore dodici del 19 Settembre*

AVVERTENZA. — **Per ogni gruppo di partite ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno considerati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiori. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.**

PROBLEMI MARINARI

L'evoluzione del sommergibile

Note in margine alle recenti manovre navali

Mentre il *Nautilus* di Wilkins esplorava con fervida temerarietà i vergini abissi dei mari Artici, la nostra flotta sottomarina frugava, con bellica disciplina, la conca Mediterranea.

Dalla piazzaforte de La Spezia, alle assolate coste della Maddalena, i nostri sommergibili, in costante immersione, hanno cercato coi loro occhi d'acciaio, le navi nemica per studiarle, insidiarle, e lanciarle se mai l'ideale siluro.

Queste manovre navali, che ogni anno si ripetono a ritmo più elevato, e col crescente interesse dei profani, ci hanno dimostrato la sicurezza e la buona efficienza raggiunta dai nostri mezzi subacquei.

Il sommergibile è certamente il coefficiente migliore per una potente marina militare, potendo per la sua invisibilità, colpire a morte i più forti colossi equorei. Non tanti anni di vita hanno questi prodigiosi battelli, che per le loro imprese di commovente audacia, hanno fatto scrivere delle sublimi pagine di ammirazione e di gratitudine. Spetta giustamente alla Francia, il merito di avere costruito nel 1885 il primo e proprio sommergibile, il *Gimnote*, che risolveva i più ardui problemi della navigazione subacquea. Era questo un semplice scafo, a forma di sigaro, come gli attuali, fornito di una discreta stabilità e poteva immergersi sino a 25 metri di profondità.

Qualche anno dopo il nostro Pullino studiò il progetto del *Delfino*, la cui geniale realizzazione, portava poi l'ingegnere Laurenti all'ideazione di quel tipo *Glauco*, che diede dei risultati superiori a quelli ottenuti dalle altre Nazioni. Più tardi gli Stati Uniti d'America, inspirandosi in parte agli studi del Laurenti, crearono l'*Holland*, che aveva la proprietà di possedere un centro di gravità non spostabile, e soprattutto una rapida immersione. L'Inghilterra, strano veramente, non si cimentò in queste prime costruzioni sottomarine, ma preferì piuttosto allora (1900) ordinare all'America cinque *Holland*.

Giova intanto pensare come la navigazione subacquea, fosse già ai primi anni del nostro secolo, un importante problema per la difesa e l'espansione di una Nazione talassocratica. All'inizio della guerra mondiale, epoca in cui il sommergibile era in piena evoluzione, le diverse marine europee ne disponevano un numero rilevante. L'Inghilterra, che poteva quasi in splendido isolamento nella concezione di questi terribili mezzi subacquei, affiancava, incredibilmente, alla flotta di superficie 60 sommergibili armati; la Germania coi suo tipo *Krupp* ne allineava 22; la Russia 40.

Intanto, fra così formidabile schieramento di forze occulte e minidisti, il nostro Laurenti creava le navi appoggio sommergibili. Tale nave, che potrebbe chiamarsi «La nutrice dei sommergibili», può alloggiare il completo equipaggio di una squadra di sei sommergibili; rinnovare la batteria degli accumulatori, custodire con sicurezza i siluri, offrire riparo ai palombari e rifornire il battello di tutti quei mezzi indispensabili nella difficile navigazione sottomarina. Nell'interno, la nave ha una struttura cilindrica, che può contenere un sommergibile per il carenaggio, e per la prova di resistenza dello scafo alla pressione esterna. Inoltre in caso di sinistro, le sue robuste gru, capaci di sollevare 200 tonnellate, possono in breve tempo, se le condizioni atmosferiche sono favorevoli, ricuperare il sommergibile affondato.

La seconda impresa, compiuta nella grande guerra, da questa insidiosa arma subacquea, hanno spinto i tecnici a studiarla ancora, o perfezionarla, forse più veloce, ma soprattutto a tenuta, per la sua fragilità, ancora più nascosta, e quindi più profonda negli abissi del mare.

I nostri *Bellilla*, *Millelire*, *Ettanga* e *Toti*, che presero parte alle recenti manovre fatiche, hanno raggiunto alle prove di collaudo d'immersione la fantastica profondità dei 100 metri. A questa formidabile pressione, lo scafo a doppia costituzione, e del peso appena del 38% del dislocamento, a pieno carico in emersione, non ebbe alcuna infiltrazione d'acqua e neppure nessun strappamento di chiodi. A bordo tutto funzionò con meccanica perfezione; le linee d'assi, le trasmissioni interne e tutti i macchinari hanno regolarmente lavorato, come se il battello navigasse ad una media profondità.

La sezione trasversale di tali scafi è circolare. Tale forma, dopo laboriose prove, è risultata la migliore, potendo con maggiore uniformità, resistere ad una forte pressione idrostatica. Adottando sezioni variabili, da locale a locale, si era verificato che molti congegni, sotto lo sforzo della pressione, subivano delle deformazioni, che potevano compromettere il funzionamento stesso del battello. Il quale si è constatato che le strutture trasversali del sommergibile possono essere poste ad un intervallo di 60 centimetri, limite che non raggiungeva neppure la metà in scafi a sezione variabile da poppa a prua.

E' ovvio come risultino dei vantaggi immediati da questa nuova e razionale disposizione degli organi, che costituiscono la spina dorsale del battello. Lo scafo non solo viene alleggerito di peso, ed offre maggiore spazio per gli alloggi, ma soprattutto il materiale lavora con legge di omogeneità nel campo delle deformazioni elastiche, in modo tale da formare una massa armonica, che può con maggior facilità, sotto l'enorme pressione, mantenere intatta le chiodature ed i calafataggi delle lamiere.

Con questa nuova concezione, lo scafo nella sua costruzione stessa non viene più considerato come una grande gabbia di ferro, costituita da ossature che risentono il peso dell'acqua, ma piuttosto come un involucro ugualmente costituito nelle sue tre dimensioni e rivestito da resistente falsclame che ha l'ufficio di conservare la forma circolare iniziale e di resistere segnatamente allo schiacciamento.

Questa struttura, per costruzioni destinate a resistere ad alte pressioni marine, si è dimostrata la migliore. Il tipo «Balilla» nel lungo e severo collaudo non ebbe alcuna deformazione e quello che più conta i compartimenti riuscirono perfettamente stagni all'acqua. La prova è tanto più significativa tenendo presente che il doppio scafo di questi sommergibili non supera il 38 per cento del dislocamento, in confronto del 50 per cento di altri a semplice scafo.

I vantaggi della sezione circolare appariranno ancora più considerevoli quando si costruiranno dei sommergibili di maggiori dimensioni. I nuovissimi tipi «O», inglesi, veri esploratori subacquei, dal dislocamento di 15.000 tonnellate e della velocità di 15 nodi, adottando la sezione circolare, hanno raggiunto un grado di stabilità tale, da poter navigare con sicurezza l'Oceano, anche quando vi imperversano forti correnti.

Ma il vitale problema del sommergibile non sta nel suo dislocamento e tanto meno nella velocità ed autonomia; ulteriori studi dovranno ancora convergere sulla robustezza e resistenza dello scafo, che per la sua invulnerabilità, dovrà raggiungere ancora delle profondità maggiori. Un nemico formidabile si avanza per il sommergibile.

E' necessario che quest'arma scenda ancora, più oltre negli abissi del mare, per meglio difendersi e celarsi dal velivolo che volando a bassa quota può colpirla fatalmente.

LUIGI VOENA.

Solenni onoranze funebri alla salma del cap. Gloria

Imponenti onoranze funebri sono state rese stamane alla salma del capitano di Stato Maggiore conte Casimiro Gloria, decorato di medaglia d'argento e di medaglia di bronzo al valor militare, eroicamente caduto in combattimento il 2 aprile 1916 a Castello Ingless (Cortina d'Ampezzo).

La salma, giunta ieri nelle prime ore del pomeriggio, veniva deposta sopra il catafalco in una camera della Caserma Arimondi, ora Distretto Militare, in via Giuseppe Verdi, e per tutta la notte veniva vegliata a turno da un picchetto d'onore, e dai membri della sua famiglia.

Alle ore 10 di stamane la gloriosa salma, avvolta nel tricolore, veniva collocata sul carro funebre sul quale splendevano la sciabola, il berretto e le decorazioni. Numerose erano le corone ed i mazzi di fiori inviati da parenti, amici e autorità.

Il corteo era aperto da una squadra di guardie municipali, seguito dalla banda musicale del Presidio; subito dopo il carro funebre veniva, in gruppo, la vedova contessa Enrichetta Gloria, il figlio e i fratelli del Caduto, poi tutte le rappresentanze delle varie armi ed un folto stuolo di alti ufficiali tra cui generali Montezemolo, Sturani, Setti, Prat, il colonnello Scarampi di Villanova, comandante l'Artiglieria della Tripolitania, le rappresentanze dei combattenti, mutilati, madri e vedove dei Caduti, e di numerose associazioni patriottiche, il conte Alessandro Orsi, per il Segretario Federale e una folla di amici e conoscenti del compianto valoroso capitano.

Il feretro aveva come scorta d'onore, un picchetto di soldati del 1° Reggimento da Montagna, al quale il capitano Gloria aveva appartenuto.

Il corteo, al suono di marcia funebri, attraverso via Montebello, corso Regina Margherita e corso Regio Parco, si dirigeva al Cimitero generale, dove nella cappella veniva celebrata una messa funebre.

Prima della tumulazione ha parlato il generale Setti che con nobili e commosse parole ha esaltato la condotta del valoroso ufficiale durante la guerra.

Il Podestà di Gassino ha ringraziato i presenti per le solenni onoranze tributate all'eroico estinto.

La salma veniva, infine, tumulata nella tomba di famiglia.

IN MEMORIA DEL DUCA D'AOSTA

Diamo libri al popolo!

L'Associazione Nazionale Fascista Biblioteche Scuole Italiane, eretta dallo Stato in Ente Morale dal 1926, ed onorata dalla presidenza di Benito Mussolini, ha concretato, col plauso della Casa Reale e delle Alte Autorità dello Stato, un programma di diffusione dei libri italiani, che verranno consegnati alle scuole povere del Regno, e in particolar modo, a quelle dei paesi dell'Impero e delle terre già irredente.

Nessun miglior modo era possibile escogitare perchè la memoria dell'Invitto Condottiero della III Armata si eternasse nella riconoscenza costante e continuata dei fanciulli del popolo, ai quali i libri stessi saranno destinati, sotto forma di Bibliotechine scolastiche.

Le Biblioteche saranno intitolate ai più eroici Caduti della gloriosa III Armata e ai martiri della Rivoluzione fascista, i quali, nel martirologio dopoguerra, furono i continuatori delle epiche gesta dei fanti del Carso.

La nobile idea, che merita l'appoggio di tutti i buoni italiani, degni di tal nome, ha avuto l'ambito gradimento di S. M. la Regina Elena, Augusta Patrona dell'Ente Morale, nonchè della Famiglia Reale tutta.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre ha inviato al cav. A. F. Mannone, camerata della Vigilia operante, e Segretario Regionale dell'Ente per il Piemonte, le espressioni migliori della Sua riconoscenza per la nobile fatica che si inizia a Torino, culla della Casa Savoia, e residenza amata dell'indimenticabile Principe.

S. A. R. il Duca d'Aosta ha espresso al Segretario Regionale i sensi della Sua riconoscenza per il pensiero devoto dell'Ente Morale Fascista di rendere omaggio alla memoria dell'Augusto Suo Genitore in un modo così degno e così opportuno.

Il Governo Fascista, attraverso il Dicastero dell'Educazione Nazionale (il cui titolare, S. E. il Ministro Balbino Giuliano, fa parte del Comitato Centrale di questo filantropico Ente) ha significato il vivo compiacimento per l'omaggio, che l'Associazione Nazionale Fascista Biblioteche rendera alla memoria del compianto Duca, istituendo biblioteche scolastiche presso le scuole più bisognose.

L'Ente, che si assume il compito, merita tutta la simpatia giacchè, per sua opera, oltre 10.000 biblioteche sono state distribuite alle scuole italiane.

Un bilancio veramente confortevole e soddisfacente!

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo segue con viva simpatia l'opera benefica, e, ad ogni biblioteca consegnata alle Scuole, non solo ne vuole essere informato, ma, da antico consultore dell'ambiente scolastico ed amatore delle giovani generazioni, Egli si compiace far pervenire il Suo alto ed ambitissimo plauso, che è sprone a persistere e massima riconoscenza per il generoso offerente.

La Segreteria Regionale Piemontese ha dunque un vasto e simpatico programma da compiere.

Alla Segreteria Piemontese sono infatti pervenute sincere parole di plauso e schiette promesse di appoggio da ogni parte.

Il libro è il nostro viatico spirituale ed è il compagno fedele, che educa ed allieta lo spirito, dalla spensierata infanzia sino alla cauta vecchiezza. Chissà quanto e come sarebbe migliore l'umanità, se ogni sua componente potesse, nelle ore che sanno il riposo delle sudate fatiche, piegare la fronte su quei gioielli di letteratura e di arte, che hanno eternata, nei secoli dei secoli, la gloria degli scrittori e dei poeti d'Italia!

Si vuole quindi, con questa nobilissima fatica, arrivare sino al tugurio più lontano, dove non giunge l'eco della civiltà, nè la voce dell'umana società; si deve penetrare, colla parola dell'amore e colla visione della patria più grande, in quelle soffitte, nude e povere, dei grandi alveari cittadini, dove l'uomo diventa numero e cosa; si deve, soprattutto, e più che mai, giungere al cuore dei fanciulli alloggiati nelle terre dove Roma mai piegò nello spirito del suo Diritto, se pur soggiacque talvolta alla forza bruta della materia, cioè in quei paesi, già irredenti, dove l'opera snazionalizzatrice dell'Impero absburgico ha corrosa l'integrità latina e italiana di genti che già furono fedeli discepoli e vigili scolte alla gente di Roma.

Sorta ventisei anni fa, a Bologna, nel 1905, per opera della nobildonna Clara Archivolti Cavalieri, l'Associazione ha fatto un cammino giganteseo, incontrando ovunque favori e simpatie, specie nelle sfere governative, che hanno emanato, attraverso il Ministero della Pubblica Istruzione, un Decreto, il quale sanciva l'obbligatorietà delle modeste biblioteche di classe.

I piemontesi, sempre pronti al bene, guarderanno con simpatia alla fascistica iniziativa, che, posta sotto l'augusto patronato di S. M. la Regina, piernerà negli eleganti armadietti delle istituende biblioteche scolastiche, ma, anche e soprattutto, nel cuore dei fanciulli del popolo, il nome del grande Duca Emanuele Filiberto d'Aosta.

Il ritorno dei Principi di Piemonte

Provenienti da S. Rossore sono giunti alle ore 9,10 di questa mattina con treno reale le Loro Altezze i Principi di Piemonte. Erano ad ossequiarli alla stazione S. E. il Prefetto Ricci, S. E. il generale Spiller, i vice-podestà prof. Silvestri ed avv. Gianoglio ed altre personalità.

La grave disgrazia di un muratore

Verso le ore 10,30 di questa mattina è stato portato all'ospedale San Giovanni il giovane muratore Bruno Capraro di Floravanti, d'anni 18, il quale presentava profonde ustioni in tutto il corpo e versava in gravi condizioni. Il medico di guardia, dottor Canavero prodigava al poveretto le cure necessarie e quindi lo faceva ricoverare, riservandosi sulla prognosi. Alcuni compagni di lavoro, che avevan accompagnato con un'automobile privata il Capraro all'Ospedale, narravano che il poveretto si era così ridotto per una disgrazia incontratagli sul lavoro.

Il giovanotto era intento alla propria opera sopra un murricciuolo facente parte dei fabbricati della fabbrica di Calce Pinchetti esistenti nel vicino paese di Sambuy. Ad un tratto, perso l'equilibrio, il disgraziato cadeva, andando a finire in un gran mucchio di brace e cenere tratta poco prima dai forni della fabbrica.

Da via Garibaldi 38 a via Cavour 15

Gioverà aggiungere qualche particolare alla magnifica cerimonia svoltasi sabato scorso in via Cavour 15, alla presenza delle più alte Autorità cittadine. A distanza di soli vent'anni dal suo inizio nelle estreme lontananze di via Garibaldi (un modesto punto di partenza) la «Merveilleuse» inaugurava già il suo secondo grandioso stabilimento che non è, come giustamente faceva rilevare S. E. il Prefetto, un punto d'arrivo, ma, pur in tempi difficili, un coraggioso balzo in avanti verso mète maggiori. Presto sulla fascista. L'elogio di S. E. Ricci non poteva giungere più meritato: la visione dell'alto rappresentante del Governo non poteva essere più nitida e inquadrata nella realtà degli uomini e delle cose. «La Merveilleuse» — trionfo schietto di genialità italiana — è un'azienda prettamente italiana, sano spirito che l'anima, nelle finalità a cui tende. In essa la preoccupazione mercantile non sopraffà la superiore visione di un'utilità nazionale.

Merito tutto suo, questa visione di bellezza allacciata a una visione di economia nazionale.

Nella cerimonia di sabato scorso, tra la benedizione di S. E. l'Arcivescovo Fossati, le lusinghiere parole di S. E. il Prefetto ed il compiacimento del Segretario Federale, del Podestà e delle altre autorità intervenute, la cittadinanza ha veduto profilarsi ridida sull'orizzonte quest'altra sua grande industria, signorile e pratica insieme, che l'onora e aggiunge un fiore alla corona di Torino bella, di Torino elegante.

L'opera della «Merveilleuse» è ormai entrata nelle sfere superiori. Grande onore per i suoi dirigenti: maggiore responsabilità per l'avvenire. Ma essi sono degni del compito: vent'anni di severa esperienza li hanno affinati e resi sensibili alle imprese maggiori, alle grandi idealità.

Da oggi la «Merveilleuse» parte con rinnovato slancio e va ad allinearsi più avanti, molto più avanti, dove maggiore è il pericolo, ma più alta la soddisfazione del successo.

Come sembrano lontani i tempi quando la farfallina «Merveilleuse» usciva dal suo timido bozzolo per ricamare la modesta camicetta! Via Garibaldi 38, via Roma 1, lo Stabilimento di corso Farini 26, in pieno quartiere industriale, ed oggi, il grandioso modernissimo Stabilimento di via Cavour 15 — un modello del genere — nel pieno cuore della città!

A questo cerimonia pensavano sabato scorso moltissimi, sfogliando la signorile pubblicazione approntata dalla «Merveilleuse» per la circostanza.

Intanto silenzio nelle signorili sale, ai ritmi di una piccola orchestra, i bellissimi modelli. E in quella sfilata elegante c'era l'anima di Torino, della città elegante che assaporava con gioia la delicata dolcezza di quei passi, di quelle ondulazioni e il rigirarsi dei sorgesitivi modelli, la morbidezza dei tessuti, la grazia dei volanti e l'armonia delle tinte. Un travolgente leggero di belle figure femminili: un ricordo di minuetti

Così la «Merveilleuse» è salita in alto, così ha saputo intendere le nuove ore dell'eleganza sotto i [illegible] d'Italia.

Niente da respingere, ma niente da idolatrare; nessun campo chiuso, l'eleganza per tutte.

Un mormorio di ammirazione accompagna il bel «tailleur» in lana verde smeraldo con un gran rovescio a due punte bordate di «breitschwantz» nero; l'alveare frusciante di belle signore ammira e si estasia.

Passano modelli e modelli: per mattino, per pomeriggio, per sera; *tailleurs*, *trois pièces*, *robes*, *ensembles*, manteli, pellicce... Le denominazioni sono necessariamente internazionali, ma quale grazia italiana, circola intorno alle belle creazioni! quale senso di misura nelle linee, nei drappeggi, nelle armonie impalpabili che si intendono, ma non rivelano i loro segreti!

Ecco un bell'abito nuziale in crêpe diafanetto bianco, con grande strascico. Vali fiori d'arancio: l'eccentrismo classica resa leggera leggera, spiritualizzata fino al soffio.

Sospiri... rimpianti... desiderio...

Sono già sfilati una cinquantina di modelli: nell'ampio cortile le maestranze intrecciano gaie danze.

LA NUOVA MODA DEL CAPPELLO

presenta quest'anno delle grandi novità che però richiedono un'acconciatura adatta dei capelli. Non recatevi quindi dalla modista senza prima aver visitato Manlio Labriola (via Cavour, 7), il noto parrucchiere per signora.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Faust» di C. Gounod (Prosa Popolare).

CARIGNANO (Comp. vernia G. Cavalieri). — Ore 21: «I balconi sul Canal Grande» di A. Testoni.

ROSSINI (La Stabile di Torino). — Ore 21: «Le parabole» di G. Drovetti, musica del M. Crovesio.

ALFIERI: Ore 21: «Tournée» delle «Stelle», **BALBO**: Ore 21: Rivista Testa e Isa Liseta, **GAUDINO MAFFEI**: Dalle 15 alle 23.30, **GAY-DANSE**: Lezioni nuovo ballo Rumba.

I divertimenti

Il «secondo ciclo» della «Tournée delle Stelle» al TEATRO ALFIERI

è altrettanto vario, interessante, altrettanto, quanto il suo predecessore. I numerosi e bellissimi «grandi numeri», a partire dalla famosa creola Evelina Dove, susciano ammirazione e sono largamente applauditi da un fitto pubblico che il gusto e si diverte. Notevole la sorpresa e pienamente soddisfatto.

TEATRO BALBO

Stasera debutto della Compagnia di *Eugenio Testa e Isa Liseta* con «Ve la conto bella...», rivista in 2 parti e 14 quadri di Testa, di Napoli e Capellan.

Spettacoli cinematografici

ODEON: Prosp. «Cines-Rivista N. 11» - «Sinfonia della montagna» - «Topolino» - Prosa. **VITTORIA**: «Il Re di Parigi», Petrovich. **ITALIA**: «L'uomo che ride», Conrad Veidt. **SPLENDOR**: «Volga... Volga!...», Schlettow. Domani: «Resurrezione». Dolores del Rio. **IDEAL**: «Il richiamo del cuore» (tutto parlato italiano) Carmen Boni, S. Salvini. **ALPI**: «Nozze bianche», Warner Baxter. **STATUTO**: «Femmina di lusso». **BORSA**: «Parola parlante», Dorothy Revier. **REVOIR**: «L'onesta della signora Chaney».

SALONE GHERSI

Oggi prossimo del film «Cines Pittaluga»:

IL SOLITARIO DELLA MONTAGNA

L'intimo dramma di uno spirito deluso che, rifugiatosi nella solitudine alpestre delle Tofane meravigliose, sente rinascere l'amore alla vita, è il tema informativo di questo film diretto da Wladimiro De Liguoro e interpretato da Letizia Bonini, Carlo Ninchi, Laura de Monte, Gustavo Serena e Giorgio Bianchi. Precederà la Rivista Cines N. 11. Seguiranno i Cartoni animati:

La riscossa di Topolino.

«FEMMINE DI LUSSO» oggi al CINEMA STATUTO

Sono la... *signore della notte* all'opera, passate dalla famosa commedia di Belasco alla smagliante cinematografia di Frank Capra. E' un film dei più suggestivi e realistici.

CINE ALPI

Continuano con successo le repliche di *Nozze bianche* con Warner Baxter.

CINEPALAZZO

PRIMIERE *della novità* «L'IMBOSCATA»

La misteriosa inchiesta di un "reporter,,

La fine dei "figli di Phu-man-kij,,

Il mio interrogatorio in carcere mentre sono libero -- Un piano di mobilitazione rubato al Ministero della Guerra -- Il pacco di lettere d'amore -- Un nuovo personaggio -- L'ultima volta che ho visto Levail

(Continuazione e fine dei capitoli apparsi su «La Stampa della Sera» dei giorni 27, 28, 29, 30 luglio; 1, 5, 7, 10, 14, 19, 25 Agosto e 3, 5 Settembre)

XV.

Il giorno stesso, cambiati gli abiti da guardia carceraria con altri che Levail aveva fatto acquistare in città dallo «chauffeur», in automobile feci ritorno a Parigi. Levail mi condusse in un appartamentino che aveva affittato appositamente per me in «rue de la Liberté» e dove, con mia grande sorpresa, trovai tutti i miei bauli in perfetto ordine come se nulla fosse stato mai toccato.

Quel che non ho mai detto

Stanco a causa delle forti emozioni di questi ultimi giorni, quella sera mi concessi prestissimo e dormii senza interruzione fino a tarda ora del mattino. Il portinaio della casa, verso mezzogiorno, venne a bussare alla porta per consegnarmi un pacco di giornali che uno sconosciuto gli aveva portato per me.

Alla luce del sole che entrava dalla finestra aperta, spiegai uno dei giornali. Il primo che mi capitò fra le mani, e lessi: «L'interrogatorio in carcere del *reporter* accusato di aver ucciso madame Leroux» e sotto questo titolo che occupava sei colonne, a caratteri più piccoli: «La chiara confessione dell'assassino».

Ecco il resto.

«Nella giornata di ieri il Giudice Istruttore si è recato in carcere per sottoporre ad interrogatorio il *reporter* accusato di aver ucciso, di notte, in una camera del castello di Guignicourt presso Reims, madame Leroux.

«Naturalmente la prima dichiarazione dell'arrestato non sono state prese a verbale dal funzionario, il quale ha usato [illegible] per strappare dalla bocca del detenuto la verità. Ed ecco quanto il «reporter» ha, alla fine, raccontato:

«— Ho conosciuto madame Leroux durante la mia prima permanenza in Francia. Fra me e lei, nel volgere di pochi giorni, nacque una di quelle simpatie che varcano i confini dell'amicizia, cosicchè divenni il suo amante.

«Il giorno prima del delitto, le scrissi un biglietto pregandola di concedermi un ultimo colloquio. Madame Leroux mi fissò un appuntamento. Ci incontrammo, di notte, nel castello di Guignicourt, dove avvenne una scena drammatica. Respinto da quella donna che amavo ancora, con una corda di cui m'ero preventivamente munito, le cinsi il collo e la soffocai.

«Le indagini eseguite dalla polizia avevano già stabilito il movente del dramma così da confermare le dichiarazioni del «reporter». E' stato infatti rintracciato un certo Lême, il quale ha dichiarato di aver portato il biglietto del «reporter» a madame Leroux e di averne atteso la risposta. In un cassetto segreto di una piccola scrivania esistente nella camera da letto nella casa di madame Leroux, è stato rinvenuto un pacchetto di lettere d'amore che il detenuto aveva inviato, in epoche diverse, alla donna.

«Oltre alle dichiarazioni ben circostanziate dell'arrestato, il giudice istruttore, recatosi sul luogo del delitto, ha raccolto altre importantissime prove sulla colpevolezza del detenuto, il quale è stato denunziato al Procuratore della Repubblica sotto l'imputazione di omicidio premeditato».

E qui finiva l'inverosimile resoconto del giornale. Ero sbalordito. Presi un secondo giornale, un terzo, un quarto... Insomma passai in rassegna a tutti quelli che mi avevano portato. Ogni foglio portava in prima pagina il resoconto del mio (?) interrogatorio; ed ognuno di essi era simile al primo che avevo letto. Un giornale, anzi, recava la fotografia del detenuto. Non poteva nascer dubbio sull'autenticità di quella fotografia: era la mia.

Ma che cosa significava quella fantastica notizia diramata alla stampa dalla polizia? Che stava a significare quell'interrogatorio in carcere di un individuo che era libero e che mai era stato interrogato? Come mai non era stata pubblicata la notizia della mia fuga? Le domande affluivano al mio cervello senza che, sia pure per una di esse, riuscissi a trovare una spiegazione adatta. Colossale, in tutto ciò, era l'invenzione di una relazione amorosa fra me e madame Leroux. Certo che colui che aveva inventato tutte quelle panzane, doveva essere dotato di una fantasia fertilissima. Non riuscivo a comprendere però lo scopo di tutto ciò. Sentivo che un uomo solo avrebbe potuto svelarmi il nuovo mistero che travolgeva la mia persona, e quest'uomo era Levail.

E l'attesi inutilmente per tutta la giornata.

Un capo lavoro di menzogna

Verso le nove di sera, qualcuno venne a bussare alla porta di casa. Andai ad aprire e mi trovai di fronte ad un facchino che mi porse una busta chiusa. Presi la busta e feci per chiudere la porta. Il facchino, con un colpo vigoroso di spalla, la respalancò, dicendomi:

— Devo aspettare la risposta.

Strappai la busta estraendone un foglio di carta rigata, sul quale era scritto: «Il luogo della presente è un terribile luogo e assassino. Vi prego di concedergli ospitalità per questa notte. — Levail». Riflessi il tempo per capire bene, e alla fine detti uno sguardo al facchino ritto nel vano della porta.

— Volete entrare? — dissi finalmente.

Quello strano individuo non si fece ripetere due volte l'invito. Entrò, chiuse la porta e si sedette tranquillamente su di una poltrona. Aveva tutta l'aria di essere in casa sua.

Gli offrii una delle mie sigarette ed egli rifiutò.

— Non fumo, signore. Il fumo mi annebbia il cervello e allora non sono più in grado di lavorare — disse, e la sua voce era stridula.

— Perchè voi dovete lavorare questa notte? — chiesi ironicamente.

— Perfettamente. Volete dirmi dove posso dormire?

— Ma... nel sapri in salotto, su divano, se vi accontentate.

Il facchino scosse il capo in segno di diniego.

— No. In camera vostra avete una poltrona comodissima. Dormirò là.

— Va bene. Allora starò io in salotto.

— Neanche per sogno. Voi dormirete nel vostro letto e farete come se io non ci fossi.

La sua voce era imperiosa e, nonostante che non mi sentissi tranquillo, non ebbi la forza di oppormi a quello stesso desiderio.

Quella notte, come è naturale, non chiusi occhio. Nulla però accadde. All'alba l'ospite mi salutò e se ne andò tranquillamente. Io corsi alla finestra per assicurarmi che si allontanasse da casa mia, ma, e non so dire con quale stupore, vidi uscire dalla porta antichè il facchino al quale un minuto prima avevo stretta la mano, Levail in carne ed ossa vestito con l'eleganza che gli era consueta.

Levail fermò un «taxi», vi salì sopra e si allontanò.

Da quel giorno non l'ho visto mai più. Poco prima di mezzogiorno — ero uscito a far quattro passi — *Le Journal* lanciò un'edizione straordinaria con, in prima pagina, questo titolo: «Il mistero della morte di madame Leroux svelato - L'arresto di una banda di spioni cinesi».

L'arresto della banda

Ed ecco, secondo quel giornale, la fine della mia avventura.

«La nostra polizia, mercè la valida collaborazione del *reporter* di cui [illegible] notizia dell'arresto e di un [illegible] segreto di controspionaggio, è pervenuta a svelare il mistero che avvolgeva la morte di madame Leroux e ad arrestare una banda cinese di spioni che operava nella nostra città.

«La banda si serviva, oltre che dei suoi affiliati, anche di individui di diversa nazionalità che erano in diretto contatto con personalità ministeriali, riuscendo, in tal modo, ad organizzare e condurre a termine delicate impressionanti.

«Il nostro agente segreto, giunto, dopo lunghe e difficili ricerche, ad impossessarsi di un anello ch'era il segno di riconoscimento fra gli affiliati della banda di criminali cinesi, conosciuti col nome dei «figli di Phu-man-kij», non ha incontrato eccessive difficoltà ad avvicinare alcuni dei banditi e a venire così a conoscenza del luogo in cui i cinesi si riunivano.

«In seguito alle indicazioni così raccolte, la polizia disponeva un servizio speciale e, ieri notte, mentre la casa del nostro agente segreto veniva incendiata dai banditi, questi ultimi potevano essere arrestati in massa col loro capo, che è il fatto maggiore di Phu-man-kij». Nel corso dei banditi, la polizia ha sequestrato un'ingente quantità di materiale e documenti, fra i quali l'ordine di uccidere madame Leroux, firmato dal capo-bandito. L'ordine, secondo i banditi, è giustificato dal fatto che madame Leroux, avendo già servito i «figli di Phu-man-kij», doveva subire la fine che la legge dell'associazione decreta pei suoi affiliati.

«In seguito a ciò, il «reporter» italiano è stato rimesso in libertà».

Non vi era dubbio alcuno: Levail aveva organizzato il piano che la polizia aveva condotto a termine, poi, per sfuggire alla vendetta dei cinesi che gli avevano incendiata la casa, sotto le spoglie di facchino pubblico si era nascosto in casa mia.

Quel giorno stesso lasciai la Francia.

FINE.

Elm.

Il primo capitolo de

La crociera dei morti

scritto appositamente per *LA STAMPA DELLA SERA* da Elm, l'autore de «LA SEGRETA INCHIESTA DI UN REPORTER», sarà pubblicato venerdì.

DI AULA IN AULA

Proprietaria di casa e portinaio assolti dall'imputazione di violenze

Una movimentata discussione si è avuta questa mattina alla VII Sezione della nostra Pretura, trattandosi la causa intentata da tale Carlo Rapelli fu Luigi, residente in via Garibaldi, 18, contro la signora Deodata Gauthier ved. Tealdy fu Giovanni, di anni 66, e tale Giovanni Beltramo fu Biagio, di anni 31, ambedue abitanti in via Barthollet, 8.

Il Rapelli esponeva al Procuratore del Re che, essendo stato sfrattato dalla sua abitazione, sita in via Barthollet, 8, al quarto piano, di proprietà della signora Tealdy, aveva, il 20 luglio dello scorso anno, richiesto il personale occorrente per il trasporto dei suoi mobili nel nuovo alloggio. Ma mentre il stava caricando su di un carro che aveva appositamente affittato, il portinaio della casa, cioè il Beltramo, gli si fece incontro, dicendogli che per ordini ricevuti dalla proprietaria di casa non poteva consentire alla esportazione dei mobili.

— Io insistetti — aggiungeva il Rapelli — osservando che ero stato sfrattato ed avevo già fissato un altro alloggio per cui mi occorrevano in modo assoluto i mobili necessari all'abitazione. Ma il portinaio mi rimbeccò: «Qual a lei se tocca i mobili: io ho ordine dalla padrona di non lasciarli uscire e non mi faccia andare oltre».

Il Rapelli allora si rivolgeva all'ufficio di P. S. di San Salvario, facendo chiamare la signora Tealdy, la quale però non si presentava: compariva invece il portinaio Beltramo accusandosi col dire che aveva agito per ordine della padrona e che avrebbe continuato ad impedire il trasporto dei mobili.

Di fronte a questo atteggiamento il Rapelli sporgeva formale querela contro il Giovanni Beltramo per violenze e minaccie e la signora Deodata Gauthier ved. Tealdy per avere indotto il suo dipendente portinaio a commettere gli atti di cui si lagnava.

All'udienza di stamane, presieduta dal Giudice avv. Spano, la signora Tealdy non è presente: questo fatto dà luogo ad una prima schermaglia tra i patroni della difesa e della Parte Civile, avvocato Camboletto e avv. Piero Olivero, il primo dei quali fa inserire a verbale che allo stato degli atti non prende conclusioni in merito alla dichiarazione di contumacia dell'imputata. Si passa quindi all'interrogatorio dell'imputato Beltramo il quale, in sostanza, dice che aveva avuto ordine dalla signora Tealdy di impedire l'asportazione dei mobili del Rapelli.

Il Rapelli conferma la narrazione contenuta nella querela ed aggiunge che tra lui e la padrona era in corso una causa di indole civile relativa alla pretesa di quest'ultima di ottenere il pagamento di due mesi di affitto a titolo di «indennizzo».

— Dopo il fatto non aveste dato al portinaio una mancia di cinque lire?

— Non ricordo.

— Non aveste conservato con lui e con la moglie buoni rapporti?

— Sì, la posta mi veniva indirizzata in via Berthollet, 8, e quindi avevo interesse a tenermi in buoni rapporti con i portinai.

I testi, operai e facchini che dovevano procedere al trasporto dei mobili, narrano che realmente hanno asportato solo alcunne casse contenenti il materiale che formava oggetto del commercio del Rapelli: non ricordando se il portinaio in tolto dal carro alcuni mobili già dal Rapelli ivi collocati. Essi sono fatti segno ad un vero fuoco di fila di contestazioni da parte dei patroni delle due parti, ma non si riesce ad avere un racconto preciso, univoco dello svolgimento dell'incidente denunziato dal Rapelli.

Il P. M. avv. Fiasconaro chiede l'assoluzione del Beltramo per insufficienza di prove dall'imputazione di minaccia e per non costituire reato per quanto riguarda l'imputazione di violenza.

Dopo brevi arringhe degli avvocati Olivero di P. C. e Camoletto di difesa, il Pretore emana la sua sentenza con la quale assolve il Beltramo per insufficienza di prove.

Il nuovo organo dell'Alleanza

Con il mese di settembre la rivista «L'Alleanza Cooperativa» viene sostituita dalla «Voce del Consumatore», pubblicazione dell'Ente Nazionale della Cooperazione, di cui sarà fatta un'edizione speciale per l'A.C.T. La rivista, illustratissima, costituirà un nuovo efficace mezzo di propaganda che l'Istituzione cittadina aggiungerà a quella così apprezzata che va svolgendo con i suoi prezzi e con le sue merci.

Seguendo la Cronaca

MOBILI - 130 CAMERE VENDITA SPECIALE

Si è iniziata, per **restauro locali**, una vendita eccezionale di: camere

La paniera

La notte scendeva allorchè Girolamo Lepnis rientrò in casa. Le mani nelle tasche, trascinando le sue ciabatte sulla strada sassosa, fischiettava, e un'intensa soddisfazione splendeva sul suo volto abbronzato dall'ardente sole estivo. Camminando egli calcolava, con un ghigno di avaro, i profitti che avrebbe ritratto dalla vendita del grano, che aveva avuto la fortuna di mettere all'asciutto in magnifiche condizioni.

Le ombre della sera si addensavano, allorchè Girolamo giunse dinanzi alla sua casa. Dalla soglia della vecchia abitazione, gridò giocondamente:

— Eccomi, papà! Va bene! Eh!... Dorme!

Un po' sorpreso dallo strano silenzio che pesava nel locale buio, si avanzò a tastoni per accendere la lampada e si diresse all'angolo in cui il vecchio sonnecchiava durante tutto il giorno, sdraiato sulla sua poltrona. Due grandi occhi aperti sembravano seguire i suoi movimenti, e Girolamo disse ridendo:

— Allora, papà, non vuoi parlare stasera?... Forse non si sente bene?...

Toccò una mano di ghiaccio ed ebbe un sussulto; soffocando un grido avvicinò il volto ansioso al volto cereo del malato.

— Dio mio! — esclamò rialzandosi. — E' morto!

Subdolamente la paralisi, che da mesi legava le membra del vegliardo, aveva fatto il suo cammino fino al cuore e ne aveva arrestati netti i battiti.

La fronte corrugata, Girolamo ebbe un lungo momento di riflessione, poi fece un gesto vago e borbottò:

— Dopo tutto, è meglio così! Non era più questa una vita per lui, che piangeva ogni giorno sulla sua attività passata. E poi, cominciava a costar caro, in questi ultimi tempi. E diventava esigente per il nutrimento!...

Come era abituato a fare ogni sera, prese il magro corpo del padre, e lo portò sul letto in una stretta alcova. Senza guardare più il morto riattizzò il fuoco che agonizzava sul focolaio, mise a scaldare la zuppa e riempì la pipa. D'un tratto uscì in un'esclamazione e si lanciò verso il calendario appeso al muro.

— Sangue del mio sangue! — mormorò fissando il tratto di lapis blu che sottolineava una data. — Non sbaglio! No! Posdomani devo andar ad incassare la pensione del padre!

Questa scoperta gli tagliò le gambe e fece sì che cadesse lentamente su uno sgabello.

— Dannata sorte! — balbettò. — E' certo che non potrò incassare questa pensione, perchè il vecchio è morto. Perdere tutto quel denaro per quarantott'ore! Ah, che disgrazia!

Guardò il cadavere con rancore e mormorò, con pugni chiusi:

— Avrebbe pur potuto attendere un poco, per farla finita! Eccomi, già, spacciato, oramai!

Restò schiacciato, piegato sotto il peso della catastrofe, fino a che un astuto sorriso gli rischiarò la faccia.

— Ma perchè dovrei dire che è morto, dopo tutto! — biascicò. Da quasi due anni sono io che vado a incassare, con la procura che papà mi ha firmato quando è cominciata la paralisi... Ma naturalmente! Nessuno saprà niente prima ch'io abbia i denari in tasca. A chi mi domanderà qualchecosa dirò che è ammalato e non può lasciare il letto!

Alzò la coperta fino al mento del morto, e mangiò la zuppa, col cuore leggero e l'anima soddisfatta.

L'indomani, mentre tornava dai campi, una voce lo chiamò. Si volse; in piedi sulla sua carretta papà Bonifacio faceva grandi gesti. Girolamo attese.

— Bongiorno, papà Bonifacio. Che volete da me?

— Addio, Girolamo. Vengo dalla stazione e ho visto Andrea.

— Come!... Mio fratello!...

— Sì. Il suo reggimento parte per il Marocco, ed egli approfitta del suo ultimo giorno di permesso per venire abbracciare suo padre e stringerti la mano. Mangerà la zuppa con loro, mi ha detto, e partirà subito per raggiungere il treno delle otto.

Girolamo era soddisfatto. Piantato sull'orlo della strada, rifletteva:

— E' curioso, in ogni modo, che si sia improvvisamente deciso a venire, borbottò! Sono più di due anni che ci siamo divisi in seguito a un contrasto!

— Per l'appunto! Egli non vuol imbarcarsi per quel paese d'inferno prima di non essersi riconciliato. Mi ha lasciato precederlo per prevenirvi e affinchè suo padre non sia troppo sorpreso. Allora, ecco. Arrivederci, Girolamo!

— Arrivederci. Ah, senti... Non gli hai detto nient'altro!

— No, niente!... A proposito, come sta tuo padre?

— Papà!... Benissimo, grazie!

A passi lenti Girolamo rincasò. Chiuse accuratamente la porta, andò presso il letto in cui riposava il morto e si mise in profonde riflessioni.

— Che farò! — mormorò. — Se Andrea vede il padre mi farà parola, e addio pensione! D'altro canto, se gli spiego la mia combinazione, pretenderà certamente la sua parte! Ah, come è noiosa questa storia! Ma che idea ha avuto di venire proprio in questo momento senza avvertire nessuno!

Ma, d'un tratto, si batté sulla fronte.

— Non deve saper niente neanche lui! Bonifacio non ha parlato, e allora dirò che il padre è uscito. Andrea, che deve riprendere il treno stasera, sarà costretto a partire senza vederlo. Così va bene!

Si grattò le mani, sghignazzò, ma il suo sguardo cadde sul cadavere, lividò e ghiacciato, e un nuovo problema gli si impose.

— Bisogna nascondere il vecchio — mormorò perplesso. — Ma dove?

I suoi occhi caddero sulla paniera e un sorriso illuminò il suo volto pensoso... Sgomberò vivamente l'ampia cassa, e poi, prendendo in braccio il corpo di suo padre, lo allungò nella paniera, e chiuse il coperchio.

Tranquillo, riempì una pipa e attese. Due colpi secchi lo fecero trasalire. Si alzò, tirò un catenaccio, e socchiuse la porta.

— Sei tu, Andrea! Buon giorno... Entra.

Richiuse accuratamente e si lasciò abbracciare dal fratello.

— Ah, cocco! — disse freddamente. — Siedi. Mangerai subito, perchè devi ripartire col treno delle otto!

— Dove è papà?

— E' uscito.

— Come!

— Già, è a passeggio! Sì, ne ha l'abitudine da qualche tempo. Ogni dopo pranzo va in campagna, e non è raro che resti assente per parecchie ore. Dice che gli fa bene camminare. E' meglio che tu non l'attenda; lo abbraccierò per te.

Senza profferir parola Andrea lo osservò a lungo, poi si alzò e lo afferrò alle spalle:

— Ripeti... Papà è a passeggio!

— Quante volte te l'ho da dire! Lasciami! Ma che ti prende!... Mi fai male! Ma lasciami dunque!

Un colpo lo costrinse al muro e le grosse mani di Andrea gli afferrarono la gola.

— Mi dirai ciò che hai fatto, o ti strozzo! Rispondi, canaglia... Dove è papà? Un vicino mi ha detto che da due anni era paralitico!... Parla dunque, e presto, o succede una disgrazia! Hai capito, infame bugiardo!

Soffocato, Girolamo rivolse istintivamente gli occhi alla paniera. Andrea, che aveva seguito lo sguardo, lo lasciò e aperse il coperchio. Gli sfuggì un grido di orrore; si slanciò sul fratello, e riafferrandolo alla gola, balbettò:

— L'hai ucciso, bandito!... Canaglia!... L'hai ucciso!... Ti ammazzo!

Folle di collera, strinse e strinse, e Girolamo scivolò lentamente a terra, gli occhi fuori delle orbite, la faccia violacea.

Inebetito, l'assassino guardò a lungo il corpo del fratello, poi, con passo sicuro, si diresse alla paniera, prese in braccio il padre e lo portò sul letto. Esausto, si lasciò cadere sull'orlo della cuccetta e balbettò:

— Ed ora, che cosa farò?

Improvvisamente, si rizzò di scatto. Un gemito si levava dietro di lui. Si rivolse, e, stupefatto, guardò suo fratello, che, rialzatosi a metà, si passava le mani sul collo tumefatto. Andrea fu preso da un nuovo accesso di furore e si slanciò. Ma con gli occhi pieni di terrore, Girolamo stese innanzi le mani, in un gesto di difesa, e gridò:

— Lasciami... lasciami... ascolta. Non ho ucciso papà! E' morto da sè, ieri, mentre era ai campi. L'ho nascosto perchè volevo incassare ancora la sua pensione di domani!

Un barlume di intelligenza passò nello sguardo di Andrea, che domandò vivamente:

— Un notevole importo?

— Perdio, sì. Ottocento franchi!

Andrea riflettè a lungo e poi si diresse al letto in cui riposava il rigido cadavere del vecchio.

— Che fai? — domandò Girolamo, rialzandosi penosamente.

— Lo rimetto dove l'ho trovato. Prenderò il treno domani. Tanto peggio per il ritardo. Andrai a incassare il denaro e faremo a metà.

Rassegnato, Girolamo fece una smorfia, trasse un sospiro, e mormorò:

— Intesi. Lascia papà sul letto. Fino a domani nessuno entrerà qui.

Presero due sgabelli, riempirono le pipe, e Andrea diede a Girolamo un colpetto amichevole sulle spalle.

CLAUDE ORVAL

OSSERVATORIO

Curtius e l'ombra di Banco

I giornali francesi commentano animatamente l'ultimo discorso di Curtius a Ginevra. Tutti accusano lo statista tedesco di essersi voluto, con le sue dichiarazioni, ravvicinare alla destra, seguendo i consigli del suo collaboratore M. Von Bülow.

I francesi vedono male questo sintomo. Ad esempio, *L'Ordre* commenta: « Evidentemente se in Francia riapre la sua borsa alla Germania, dimostrerà di avere decisamente la mente sufficiente, poichè quest'ultima nazione non aspira ormai che alla rivincita che le assicurerebbe la dominazione dell'Europa e del mondo. Le nostre concessioni hanno solo acuito il suo appetito ».

Il foglio di Bure conclude:

Poichè è certo che Brüning e Curtius hanno detto a Ginevra la loro ultima parola, a che cosa vale ormai, il viaggio di Pierre Laval e di Aristide Briand a Berlino? ».

Si tira in ballo Richelieu

A proposito dei ricuperi che il nostro « Artiglio » sta compiendo al largo delle coste francesi, « L'Ordre » pubblica una notarella molto curiosa.

« A chi andrà il tesoro? E' la domanda che ci si fa a proposito delle ricerche attualmente condotte per ricuperare il tesoro dello *steamer* inglese *Egypt*, colato a picco nel 1922 al largo di Brest. Un vero tesoro poichè si componeva di 12 tonnellate di argento, 6 tonnellate di oro e 80.000 lire sterline oro, ossia un valore totale che supera i 10 milioni di franchi.

« L'*Egypt* essendo affondato nelle acque francesi è la nostra legislazione che si deve applicare sul tesoro che si sta ricuperando! C'è un'ordinanza di Richelieu del 1681 la quale accorda ai proprietari un diritto di un anno sui navigli naufragati e trascorso questo periodo, ripartisce il tesoro in tre parti: una per il re, una per il salvatore e la rimanente all'ammiraglio. Più tardi la cassa dell'Istituto degli Invalidi venne sostituita al re e all'ammiraglio. In conseguenza il tesoro dell'*Egypt* che è naufragato in acque francesi, spetta per un terzo allo scopritore e due terzi alla cassa demaniale degli Invalidi ».

Alle buone piazze! La faccia tosta di questi signori è senza pari. Si tira perfino in ballo il cardinale Richelieu (di memoriana memoria), tanto per prendersi il boccone grosso.

L'« Artiglio », cari signori, non lascia la sua giusta preda tanto facilmente. Sarebbe troppo comodo, così senza far nulla!

Del resto è ovvio che l'editto di Richelieu, ministro francese, riguardava e riguarda i Francesi e con noi non ha nulla da vedere.

Henry Ford e la donna moderna

« La Bulgaria » ha intervistato Henry Ford e fra l'altro lo ha interrogato sulla donna moderna. Egli ha così risposto:

« Considerata il tempo che una donna moderna potrebbe consacrare, con profitto, ai cibi — al nostro nutrimento. — I buoni cibi sono indispensabili alla nostra salute e la più gran parte delle donne, il compito delle quali consiste nel preparare il nutrimento della rispettiva famiglia, ignora totalmente l'arte culinaria. Una cattiva alimentazione è causa di molte malattie e di numerosi difetti mentali. Una scelta e preparazione difettosa sono pericolose per tutti. Eppure la cultura al riguardo della donna moderna si limita alla lettura di qualche manuale. Affatto insufficiente! »

Un tempo gli uomini vivevano di spirito, trascurando la materia. Le idee di Henry Ford sono, in fondo, molto giuste, ma esageratamente americane. Il primo compito della donna, e il più importante è quello di essere madre e poi compagna fedele, alleviatrice, consolatrice dell'uomo. Anche i vostri uomini macchina, Mister Ford, hanno bisogno di questo. E non solo di buoni piatti.

Il gen. Pershing scrittore

Tutti i giornali americani riferiscono che il gen. John J. Pershing intende continuare la sua carriera di scrittore nel prossimo inverno.

« Giunto a New York dall'Europa a bordo del « Leviathan » il generale annunciò infatti un secondo volume di memorie sulla sua intera vita, escluse quelle relative alla guerra mondiale, che sono state argomento del suo primo libro ».

Pershing scrive per conto suo. Si mette al sicuro, si garantisce contro un possibile avvenisse di Ludwig, il narratore delle vicende dei morti e dei vivi, la calamità biografica del secolo. E fa bene.

I ladri e la musica

La lira è lo strumento degli dei — chi ama la musica ama certamente anche la lira — e sentirebbe volentieri un concerto di lire... anche altrui.

Il « Corriere d'America » riporta che il signor Otto B. Heaton di Columbus, presidente della Federazione americana commercianti di spartiti, canzoni e strumenti musicali ha effettuato, in proposito, un diligente studio. Il signor Heaton ha fatto un'inchiesta presso tutti i maggiori penitenziari americani e ha scoperto che meno del 3 per cento di tutti i ladri ivi rinchiusi sa suonare uno strumento musicale qualsiasi.

Questo è uno dei tanti metodi americani... per giustificare lo stragrande numero di ladri che popola la fortunata terra dei dollari.

I bevitori alla riscossa

Il « Corriere d'America » dà notizia della pubblicazione « Reform », rivista antiproibizionista americana, il primo numero della quale è uscito in questi giorni.

« Reform », organo di battaglia e di riscossa dei bevitori americani, è fatto da gente di competenza garantita, che lavora sotto la direzione del Maggiore Maurice Campbell, ex-amministratore proibizionista di New York. Dopo aver servito nelle file che militavano in favore della legge Wolstead, questo accanito bevitore d'acqua, ha defezionato ed è passato all'opposizione del regime secco.

I contrabbandieri d'alcool, antiproibizionisti a modo loro, si preparano a dar battaglia a « Reform » che cerca di distruggere la loro lucrosa professione. Il primo numero della pubblicazione a carattere polemico e scandalistico, denuncia pertanto il proibizionismo come elemento di corruzione del Governo, poichè, a quanto pare, la burletta del regime secco impingua le tasche di funzionari alti e bassi della Repubblica Stellata.

Canzoni in grigioverde

Sul cappello che noi portiamo...

Quando partono i coscritti — Le donne hanno la peggio — Sei copie, cinque lire — Balie, serve e una figlia di re — La cantina e il « sale e tabacchi » — Per un teatro sugli alpini

Quando viene chiamata una leva, quelli che sono destinati ad essere alpini partono senza malinconia. In caserma, lo sanno già, si troveranno come al paese. I « veciò », che pure li sfotteranno sul principio, non sono che dei contadini come loro, della brava gente che per prima cosa insegnerà dove va lo spaccio e dirà che ci si beve della buona barbera. E allora, perchè lasciarsi prendere dalla tristezza?

Le vetture son preparate
e i cavalli stan per partir
Baccio al collo della mia mamma
ci rivedremo in Paradis! (sic).

* * *

E del resto, non è una gloria portare sul cappello la « lunga penna nera » che serve sempre « da bandiera » per far la guerra a tutti i nemici?

Ci sarà da fare della fatica, la seconda « naja », ma salendo su pei monti si possono raccogliere le stelle alpine, le quali beninteso servono

per donarle, per donarle alle bambine
farle piangere, farle piangere
[e sospirar.

Non si sa precisamente per quale ragione esse piangano. In tutte le canzoni alpine le donne hanno la peggio. Qui piangevano e sospiravano. Ma questo non è nulla. In un altro canto delle « fiamme verdi », vecchia aria che tutti conoscono al paese di una tal *bella* che « la va al fosso ». Per il solo fatto di essere andata al fosso è finita male. Infatti

... dopo nove mesi
ci è nato un bel bambino

di quei bamboli grassi e rubicondi, da figurare sulla *réclame* della farina lattea.

Manco a dirlo il bambino somigliava tutto al « veciò alpin ». Una bella combinazione!

* * *

Qualche « bocia » (per i profani: così chiamano così le matricole delle armi alpine) ha lasciato al paese la sua « oi bella »: una ragazzona atticciata e robusta. Ce la figuriamo prosperosa, coi capelli d'un castano dorato, un po' lentigginosa, una bella madre di famiglia in potenza.

I due innamorati si sono conosciuti a veglia nelle stalle, e al tempo che si spoglia il granoturco. E adesso l'alpino è distante, nella grande città, dove c'è « la caserma dei militar ». Ma prima di partire ha fatto la sua brava promessa:

Vicino alla mia « oi bella »

Quando sarò a Casale
Casale Monferrato
Ti manderò il ritrato
vestito da veciò alpin.

Questo « ritrato » (leggere: ritratto) è una graziosa cartolina dove si vede il nostro « bocia » infagottato nella divisa nuova, con i guanti bianchi nella ormai classica posa da fotografia (« 6 copie 5 lire, pronta consegna, non si fa credito »). La posa è questa: petto in avanti, testa alta, molto serio (« Guardi la macchina e sorrida »); una mano sul fianco, l'altra appoggiata ad una leziosa colonnina serpentosa, con sopra un uccello impagliato. Lo sfondo (chissà poi perchè) è

una selva selvaggia ed aspra e forte
tale da intimorire il più ardito esploratore.

* * *

Quelli che invece non hanno la loro « oi bella » al paese, cercano in città il necessario sfogo del cuore.

Gran sentimentaloni, gli alpini! Vanno nei giardini pubblici, dove ci sono quelle belle aiuole rotonde, tanto simili alla sorte da far venire l'acquolina in bocca. Le balie sono là: col busti ni, colle boccole, la testa ravvolta in un fazzolettone coi relativi spilloni, calze bianche e scarpe nere. Non manca nulla! Sono in divisa anche loro, numeroso esercito della demografia!

I bamboci fanno anch'essi il loro dovere. Strillano, si sporcano le mani e tante altre cosarelle. Ma tutto serve nell'economia generale delle cose: il bambino è il pretesto per attaccare bottone.

L'alpino, che si è fermato indeciso, cercando la frase, si appropinqua e, in bell'italiano (la lingua delle grandi occasioni) interessa il pupo:

— *Che bel piccinin! Come ti ciami?*

E la bella brianzola, che ci sta, lieta il bimbo a rispondere:

— *Diccio, diccio!*

E il ghiaccio è rotto.

* * *

Ma in fatto di cuore, il fu un alpino, il quale, non adattandosi agli amori ancillari, meritò l'onore di una canzone, pretendendo di sposare nientemeno che la figlia di un re.

La canzone ne racconta l'antefatto che però si può facilmente ricostruire:

Un mattino, quando meno l'alpino se lo aspetta, eccoti un bel signore, con corona e scettro (come i re da tarocchi). Il « bocia » si fa coraggio e lo imbonisce: comincia a farsi conoscere per quel bravo giovane che è, il giorno, dopo, eccotelo di nuovo. E' il momento di farsi avanti. E allora gli sbotta a dire:

Buon giorno signor re
voglio tua figlia sposa

e continua: — Sai, con questi momenti di crisi, anche un partito come il mio non è da buttar via... Tua figlia diventerà la vecchia e poi più nessuno la vuole. Ma il re, duro:

E mi non te la dò
perchè hai le scarpe grosse.

Allora l'alpino prende cappello e senza reticenze gli risponde:

E te in malora ti
insieme alla tua (sic) *figlia!*

Ma l'ingiuria non basta. Egli prosegue adirato:

Al mio paese
ne tengo una più bella.

Gli alpini non sono gente da prendere a gabbo.

* * *

Specialmente i « veciò », da buoni contadini sono attaccatissimi alla tradizione. Sono banditi dal consorzio alpino determinati generi commestibili e voluttuari. Sono rigorosamente proibite le sigarette, l'acqua e le signorine *stylées*, tipo Greta Garbo. Qui trionfa ancora il tipo « bello Otero » dal naso a tromba, con i polpacci rotondi, come quelle che si vedevano sulle vecchie insegne da tabaccaio.

Per fumare: il trinciato
per bere: il barbera
per fare all'amore: una bella serva.

Questa consuetudine è codificata dalla sua brava canzone:

Nój sóma alpin
ci piace il vin
tengo l'innamorata
vicino al quartier

e quasi non bastasse è fissato anche il domicilio dell'innamorata, con ricchezza di dettagli:

Vicino al quartier
vicino alla caserma
tengo una bella serva
per fare l'amor.

* * *

Se la cantina allieta e allieta la gola, la tabaccheria fa di più: è l'Eldorado dei sogni di ogni alpino.

Uscendo dalla caserma, la libera uscita, « bocia » e « veciò » si fermano estatici davanti alla piccola vetrina. E la tabaccaia finirà per arricchirsi alle loro spalle. Gli oggetti del sogno sono molti, ma tuttavia, ben catalogati. Rappresentano la raffinatezza del buon gusto.

Le belle cartoline dalla superficie lucida: visione sentimentale; romanza con sigaretta che scrive col fumo: « Ti amo ». Sfondo di boschetto del più bel verde velenoso.

Ci sono poi le altre per i casi amenti: il biglietto da cento contraffatto (« cento baci - Banca d'amore »); la scimmia con le orecchie d'asino (fine umorismo); eppure quella con la dicitura « Non mi scrivi mai » (carta, penna, calamaio e biglietto postale).

Ma non è tutto qui. C'è una gamma di chincaglieria adatta a tutte le borse. Dal bocchino di osso di lepre, al portasigarette di stagno che sembra argento (bassorilievo col due cani), dai bottoni con l'eterno quadrifoglio al portamonete in finta pelle con gli scomparti per argento, nichelio e rame.

Il sergente è un tipo molto più distinto: si è comperata la penna stilografica e la porta nel taschino sinistro, da cui esce pure il nastro nero che fa le veci di catena per l'orologio.

Questi sono le piccole, ingenue debolezze dei soldati più forti. Questa è la loro vita, di cui conserveranno per sempre un ricordo pieno di nostalgia.

Voglio tua figlia in sposa

* * *

Gli alpini sono il più schietto prodotto piemontese, come il barbera e la « bagna caôda ». Sono una tradizione regionale e costituiscono un po' il vanto della terra subalpina. Tanto che riesce difficile parlare di alpini senza farlo in dialetto. Dal resto le « fiamme verdi » hanno ormai una loro letteratura che tutti conoscono.

Mancava ancora un lavoro di teatro che illustrasse l'alpino con le sue vere tendenze, così caratteristico, ingenuo, spontaneo, che esaltasse il suo spirito di corpo, la sua mentalità fanciullesca, la sua forte e rude schiettezza.

Il primo esperimento teatrale del genere ce lo presenterà Casalenglio con la sua compagnia il 19 settembre. Il lavoro, naturalmente in piemontese, ha per titolo: « *Nój sóma alpini* » ed è opera di due torinesi: Nizza e Morbelli. Gianfranco Giachetti, dal canto suo si è già impegnato di ridurre la commedia in veneto, dandole per titolo: « *Son vecio alpin!* », conservando, beninteso, i canti popolari.

Sentiremo così in un'atmosfera teatrale queste stesse canzoni che suonano così care e dense di ricordi di guerra e di pace, al cuore di tutti gli italiani.

Le donne cattoliche spagnuole contro il divorzio

Madrid, 16 sera.

Le donne dell'Associazione Cattolica hanno presentato al Parlamento spagnuolo una protesta contro le clausole della nuova costituzione che si riferiscono all'introduzione del divorzio.

Nel centenario d'una storica esplorazione

Il segreto di Pellegrino Matteucci

Primo fra gli europei — « Passammo come cristiani e italiani » — L'ospitalità del re dell'Uadai — « Abbiamo la coscienza d'aver fatto il nostro dovere »

I contributi portati da Pellegrino Matteucci alle scoperte geografiche ed agli scambi con l'Africa centrale ci rendono due volte cara ed indimenticabile la figura del grande studioso ed esploratore. Compagno di Romolo Gessi, altra magnifica tempra di viaggiatore africano, Matteucci, partito da Suakin, percorse nel 1877 la via di Cassala di Galliwat per entrare nel paese dei Galla.

Quel viaggio diede interessanti risultati scientifici, perchè fu possibile compiere degli studi etnografici sui negri dell'Aman e sul fiume Tabos.

La terza spedizione

Più tardi il nostro mese cominciava un secondo viaggio. Questa volta in compagnia di Gustavo Bianchi, del capitano Ferrari e del capitano Vigoni per la via dell'Asmara, egli raggiungeva con i compagni Debra Tabor da dove proseguiva per il Nilo Azzurro e per il Goggiam raggiungendo poi Gondar, famoso per i suoi classici castelli.

La terza spedizione Matteucci si compiva nel luglio del 1861. Assieme all'ufficiale di marina Alfonso Massari egli attraversava primo fra gli europei l'Africa fino al golfo di Guinea, viaggio che rimarrà memorabile nei fasti della geografia.

Il 29 luglio 1861 la benemerita Società Geografica Italiana — alla quale va l'ammirazione e la riconoscenza della Patria — riceveva da Madera questo telegramma:

« Attraversata Africa, salutiamo dilettissime sodalizio. Congratulatevi Principe mecenate spedizione. Ringraziate Marina degnissimo ufficiale prescelto (ministero di Mastari). Vapore « Ceanza » (shareheraci) Liverpool. — Matteucci ».

Il 5 agosto Matteucci e Massari sbarcavano a Liverpool da dove il primo così telegrafava alla Società Geografica:

« Ringrazio gentile dispaccio. Nostro viaggio è vostra gloria perchè confortati vostri consigli ».

Il grande audace esploratore aveva percorso 5000 miglia geografiche fra disagi, pericoli e difficoltà di ogni genere, aprendosi il varco fra genti infide e avide della preda europea. Il suo nome e la sua opera entrano finalmente nella storia. Oriani scrisse su di lui pagine che resteranno memorabili, come capolavoro di maschia e bella prosa italiana.

Egli solo che il coraggio di affermare il prodigio compiuto da Matteucci in una Italia che si serviva di tali nobili imprese per lanciare il socialismo piazzaiuolo a negatore di ogni nobile gesto della razza.

Mentre Londra si preparava ad onorare degnamente il magnifico esploratore, Pellegrino Matteucci che, prima e durante il viaggio era stato colto da forti accessi di febbri, dovette porsi a letto ed in poche ore il male si aggravò. L'ora suonò 1861 egli spirava a Londra. La salma giungeva il 18 agosto nella città natia, accompagnata da Massari e dal sig. Mazzoni reporter del Fracassa.

Bologna salutò degnamente il suo grande figlio.

Alcune lettere

Matteucci ci ha lasciato documenti inediti della sua difficile impresa africana. Sono relazioni dirette alla Società Geografica che gli italiani dovrebbero leggere e meditare. Nessuna falsa modestia, nessun esibizionismo: unica ambizione aver servito la Patria. Alcune di queste relazioni hanno un grande valore politico e scientifico.

Da Kuka (capitale del Bornu) egli scrive, tra l'altro, il 19 febbraio '61 al Console d'Italia a Tripoli di Barberia:

« Dopo una felice traversata del Uadai siamo arrivati da quasi un mese al Bornu. Ci troviamo bene di salute, ma non senza inquietudine per il proseguimento del viaggio. Abbiamo fissato di partire per Sokoto, ma il Re di Bornu ci promette ogni giorno il lascia-passare e questo non arriva. Se la fortuna ci assiste ecco l'itinerario: per la via di Zinder andremo a Kano in quel di Sokoto e poi a Nupe, a Filori, a Yamba, per giungere a Lagos ».

Ecco un'altra lettera. E' lunga e particolareggiata, lettera che rivela la singolare preparazione dello studioso dell'esploratore. E' datata da Akassa, foce del Niger. Nella impossibilità di trascriverla integralmente, ne riportiamo i brani più salienti.

« Eccellenza, permetta che per un momento turbiamo la grave attenzione di V. E. degli Affari di Stato, per presentarle una dettagliata relazione degli avvenimenti visti e subiti dalla nostra spedizione.

« Le spedizioni geografiche italiane in Africa valgono a far conoscere il nostro Paese, ci parve perciò largamente compensata l'opera nostra quando sentimmo chiederci con interesse dal Re e dai popoli notizia sul paese nostro.

« Un ordine del Re imponeva agli abitanti dei villaggi situati sulla via (Uadai-Dar Far) di uccidere quanti dal Uadai tentassero raggiungere il Dar Far e viceversa.

« Non racconteremo a V. E. come noi passammo. Le diremo che passammo come cristiani ed italiani.

Un prezioso documento

« Il Re del Uadai, seguendo un originale costume del paese, ci ricevette senza vederci. Egli ci parlò dall'interno di una tenda. Correvano per noi giorni tristi e pesanti. Per circondarci di forza e di autorità, parlammo come inviati dal nostro Re e i doni a lui presentati asserimmo inviati dal potente Re d'Italia.

« Il Re dell'Uadai ci parve scosso dall'amore di essere noto al Re d'Italia, ci assicurò della sua riconoscenza che portava al nostro Sovrano e ci disse che apriva volentieri le porte del suo Regno ai cristiani.

« Uno di noi sta preparandosi per una nuova spedizione geografica che avrebbe per programma dal Timbuctu al Niam-Niam. Ora la spedizione dovrebbe passare nelle vicinanze del Borno. Il Valproda è già avvertito di star pronto... ».

Dalle foci del Niger (Africa occidentale) il 2 luglio Matteucci scriveva ad Oreste Baratieri una lettera in cui è tutta la grande modestia e la passione nazionale dell'uomo. Esso ci rivela un altro ardito piano concepito dal Matteucci. Depositario di tale segreto era il Baratieri il quale — è bene dirlo una volta per sempre — non fu poi quell'inetto generale e quell'ambizioso che la canea urlante dei suoi dipinse alle folli ubriache di demagogismo corruttore della Nazione.

Baratieri godeva meritatamente la stima e la fiducia di Crispi. Egli era un valoroso soldato coloniale di quel tempo, perfettamente consapevole del destino dell'Italia in Africa. E perciò ogni impresa lo trovava ai primi posti di responsabilità e di comando. Baratieri fu perseguitato, insultato e sminuito dal tramontato parlamentarismo cavallottiano e giolittiano, unicamente perchè in lui gli avversari del Crispi vedevano un fedele compagno di idee e di azione del grande ed allora incompreso statista siciliano.

Ed ecco ora il prezioso documento inedito:

« Mio caro Baratieri. Mi sembrano cento anni di non scriverti e di non ricevere tue notizie. Per la nostra vita lontana da avventure da pensieri, da speranze, da trepidanze, diciotto e più mesi sono molti!...

« Mi pare oggi di scriverti con certo orgoglio: non già per la gloria che ne potrebbe venire, ma perchè ho fede di aver corrisposto alla fiducia che tu e gli amici del Consiglio della Società Geografica riponeste in me.

« Lungi da me il pensiero di ambire al lauro della gloria. Il premio che mi inviidie personali nè basse gelosie nè ignobili sensi potranno toglierci è la coscienza di aver fatto come italiani tutto il nostro dovere. Noi ci vanteremo sempre di aver portato il nome della nostra fede, della nostra Patria e del nostro Re attraverso l'Africa, e se tu sapessi quante volte ci siamo commossi, quando Re e popolo ci chiedevano con insistenza notizie di questa Italia che sorgeva nuova nei loro orizzonti geografici e politici, comprenderesti perchè in tanti timori, in tanti pericoli abbiamo trovato il conforto che ci sosteneva e ci animava.

« L'impresa giudicata difficile in Italia, ritenuta impossibile al Cairo, è ogni compiuta e noi, risalendo il Niger, quando abbiamo scorto da lungi l'onda irrequieta dell'Oceano Atlantico, abbiamo lasciato il sole che tramontava e gridato: Viva l'Italia! la terra dell'avvenire e delle speranze...

« ...Una buona parte della nostra Nicride salute è rimasta nell'Africa Centrale. Sono mollo ammalato: lo dirai all'illustre amico Baccelli, aggiungendo che quando soffrivo moltissimo fissavo lui con quell'ansia con la quale il nocchiero attraverso il procelloso Oceano guarda al faro luminoso che lo salva.

« Addio! Salutami caramente tutti gli amici: da Baccelli a Correnti, da Maiorana a Bodio.

« Io spero di riabbracciarti presto e allora ti affiderò un plico che tu consegnerai alla Società Geografica Italiana e difenderai. Quel plico è il progetto di una nuova e bella esplorazione. Con quella che abbiamo compiuta, si è fatto qualche cosa, con quella che vorrei tentare si assicura alla nostra Patria un nobile posto nelle scoperte africane ».

Pervenne poi a Oreste Baratieri tale prezioso documento? Il Massari che assistè il Matteucci fino all'ultimo, era consapevole del grande segreto del suo compagno?

Ecco, degli interrogativi ai quali nessuno ha ancora risposto!

FRANCESCO CERAGIL

Varietà scientifiche

Il più grande degli esseri viventi

Fresno (California), 16 sera.

Il più grande tra gli esseri viventi del mondo è una pianta: il gigantesco albero di *Sequoia* del Parco Nazionale delle Sequoie, battezzato col nome del Generale degli Stati Uniti Sherman. Certa di trovarsi di fronte ad un record imbattibile, una Commissione di ingegneri ha proceduto ad accurate misurazioni dei massimi alberi del Parco delle Sequoie, che è zona di riserva, ed ha attribuito il record ufficiale all'albero « Generale Sherman ». Secondo in ordine di grandezza è un altro esemplare di Sequoia, l'albero « Generale Grant ».

Mille diverse misure sono state prese dell'« Generale Sherman ». L'albero è alto 90 metri, ha un perimetro massimo di 29 metri e molti rami di un diametro superiore ai due metri. Se del tronco si facessero tanti fiammiferi, se ne potrebbero fabbricare 30 miliardi, dandone 15 a ciascun abitante della terra. Per trasportare il legname occorrerebbero 30 carri merci; se ne potrebbero costruire 50 casette da cinque stanze l'una.

L'albero « Generale Grant » è più piccolo di circa un decimo. Il suo perimetro presso il suolo e la sua altezza sono maggiori, ma la sua cubatura è minore di quella del « Generale Sherman ». La età di tali alberi è valutata da 4000 a 5000 anni.

I fanciulli « tardivi »

New York, 15 sera.

L'Ufficio di assistenza giovanile di Nuova York ha riscontrato più volte che le scuole segnalano come intellettualmente inferiori e tardivi taluni fanciulli che, in realtà, possiedono doti intellettuali superiori alla media normale.

La dottoressa Jeannette Regensburg, che è addetta a quell'Ufficio, ha studiato numerosi casi del genere, giungendo alla conclusione che la colpa dell'imperfetto sviluppo dei fanciulli medesimi spetta al trattamento affettuoso sì, ma male inteso, loro usato dai genitori. In molti casi i genitori desideravano conservare quanto più a lungo fosse possibile il carattere « puerile » dei loro figlioli. Quindi li isolavano da altri ragazzi, e quando i primi entravano nella scuola (o all'Università) non si trovavano in grado di affrontare le esigenze che « la vita » in miniatura presentava in quell'ambiente nuovo.

I nostri Concorsi Pronostici

Il primo elenco di iscritti alla Predappio - Roma

I punteggi realizzati nel campionato mondiale stayers

L'elenco degli iscritti alla Predappio-Roma, ultima prova valevole per il nostro terzo concorso pronostici indipendente, si è notevolmente allungato. Quasi tutti i migliori hanno risposto presente. Gli altri si iscriveranno certamente nei due giorni che ancora ci separano dall'inizio della prova.

Sappiamo che a fianco degli uomini di Binachi, Gloria e Mutao si allineeranno anche quelli della Legnano — quali, purtroppo, mascherà il loro capo, Binda, infatti, ha declinato l'invito rivoltogli di partecipare alla Predappio-Roma. Egli non si sente in condizioni tali di forma da poter difendere intere le sue probabilità di successo a causa della forzata impossibilità di prepararsi. Per questo, probabilmente a malincuore, ha ceduto il dovere di rinunciare alla corsa. Saranno invece presenti, se le informazioni pervenuteci sono esatte, Marchisio, Gremo, Cavazza e Negrini benchè nessuno dei quattro campioni figuri finora fra gli iscritti. L'ordinale di cui domenica sono stati vittime Guerra e Binda nel corso della riunione in pista svoltasi ad Alessandria, accidva abbia conseguenze un serie del preciso e pregiudichi la partecipazione del mantovano alla prova di fondo.

Sta di fatto che Guerra, ritornato a Mantova, non ha più potuto risalire in bicicletta, e difficilmente potrà compiere qualche uscita di allenamento, con grave pregiudizio, come è facile capire, per il suo grado di forma. Il campione del mondo non ha preso ancora alcuna decisione, ma è dubbio ch'egli possa trovarsi in condizioni di affrontare e sostenere le fatiche di una corsa di quasi 500 chilometri. Comunque ripetiamo, nulla si deciso fino ad oggi.

Fra gli iscritti figurano oggi anche Catalani, che ha partecipato alla Parigi-Brest-Parigi, Simoni, terzo classificato nel Giro della Catalogna e numerosi altri isolati di valore.

La REMINGTON PORTATILE

La portatilissima ed utile Remington Portatile, che sarà assegnata al vincitore del 3.o premio del nostro IV Concorso Pronostici (valore L. 2000) offerta dal Gr. Uff. CESARE VERONA, via Carlo Alberto 20.

I punteggi realizzati nel Campionato Mondiale stayer

Il quarto inalbando valevole per il nostro III Concorso pronostici indipendente si riferisce al Campionato Mondiale stayer. Il tedesco Sawall Walter si aggiudicava il titolo, mentre pure un tedesco, il corridore Moeller Erich, si classificava secondo, terzo si classificava il belga Linart Victor.

In base a questo ordine d'arrivo, i concorrenti al nostro III concorso essendo assegnati punti 5 per l'esatta indicazione del primo arrivato, e punti 4 rispettivamente per il secondo e terzo arrivato) hanno realizzato i seguenti punteggi:

PUNTI 15

Allara Eugenio; Andriola Giulio; Anfossi Armando; Angeleri Primino; Audisio Tommaso; Aulino Giovanni, Torino — Azia Angelo; Novara — Baldi Angelo, Torino — Bellati Cesare, Bolzaneto (Genova) — Bertolero Domenico, Torino — Bertoli Giovanni, Alessandria — Bertone Giovanni Maria (C.R.E.), Torino — Bianchi Ennio; Alessandria — Bonzanino Francesco; Borello Michele; Borgiani Ferruccio; Bosia Ermildo, Torino — Bosso Secondo, Asti — Bottaro Lino, Torino — Bruzzone Carlo, Savona — Cannata Giuseppe; Canuto Aldo; Casara G. B.; Trevisan; Castelli Giacomo; Cavicchioli Alberto; Cena Felice; Cerato Francesco; Cerrato Giuseppe; Ciprelli Guido, Torino — Colli Carlo; Valchiusa Angel; Lavagnola (Savona) — Colombano Guido; Conati Franco; Daniele Elvio; Francesconi Enzo, Torino — Guiseppe; De Giorgis Giuseppe; Del Mastro Luigi; Guido; Cantillon Nicola — Helmsdorff Guglielmo; Jacuzzi Alberto, Torino — Marini Danilo, Vercelli — Motta Bonaldo, Cossila S. Grato Biella, — Museo Carlo; Oettiker Guglielmo; Ornato Michele; Petracchi Giacomo; Pignoli Sante; Poli Antonio; Prandi Celestino; Pugliese Achille; Rabino Vittorio; Radicchio Franco; Rossetti Dario; Saglietti Pasquale, Torino — Sandro Bruno, Pinerolo — Sarasi Tommaso, Genova — Scelta Giuseppe; Torre Alberto; Vota Felice, Torino.

PUNTI 5

Alessio Giovanni; Amoretti Francesco, Torino — Assale Luigi; Vogliera — Baltalini Valter; Bonelli Silvio, Torino — Borro Miro, Cirie — Cabrera Filippo; Cavagnolo Carlo; Ciampi Teobaldo; Collano Clemente; Barbesio Carlo; De Ambrosis Pietro; De Bernardi Giuseppe, Torino — Debernardo Domenico, Acqui — Dianisio Giuseppe, Torino — Ferrari Ferruccio, S. Mauro Tor. — Gallesio Pier Nicola, Torino — Gianchetta Giuseppe, S. Maurizio Can. — Juri Domenico; Manelli Giovanni; Marocco Franco; Orsini Giuseppina; Quaranta Ugo, Torino — Riccio Pietro, Alassio — Stecchi Emilio; Verne Giovanni, Torino.

Domani pubblicheremo per l'ultima volta il tagliando della Predappio-Roma il cui termine di presentazione scade alle ore 13 di venerdì.

Gli iscritti alla Predappio-Roma

1. GUERRA Lorenzo (Mantova)
2. GIACOBBE Lelio (Novi Ligure)
3. RINALDI Angelo (Silvano d'Orba)
4. BATTESINI Fabio (Mantova)
5. CAMUSSO Francesco (Cumiana)
6. CAIMMI Dino (Cesenatico)
7. BONDIA Carlo (Milano)
8. ORECCHIA Michele (Moncalieri)
9. CANAVESI Nov. (Legnano)
10. FIRPO Giovanni (Serravalle Scrivia)
11. LALLE Angelo (Roma)
12. D'ACHILLE Tullio (Roma)
13. CARONI Amerigo (Roma)
14. GORI Arnaldo (Roma)
15. CECCONI Luigi (Roma)
16. BERGAMI Arnaldo (Roma)
17. SCOTTI CAVATTI B., Reggio Emilia)
18. GIANNINI Arnaldo (Firenze)
19. CARDINALI Emil. (Pesaro)
20. SEMPRINI Mario (Pesaro)
21. FATTICCIONI L., Pisa.
22. MAIA M. (Busto)
23. PIEMONTESI D. (Iseo)
24. GRANDI A. (Cirie)
25. BOVET A. (Castelfranco)
26. CHIPPA A. (Resinate)
27. CATALANI A. (Gemonio)
28. MORETTI C. (Milano)
29. ZUCCHINI A. (Bologna)
30. SIMONI A., Bologna)
31. EROLE E. (Avezzano)
32. FERNANDO L. (Genova)
33. MENEE (Caserta)
34. POMPOSI M. (Pistoia)
35. CHIRIANI M. (Prato)

L'elenco dei premi del nostro IV Concorso Pronostici Indipendente

1° Premio: Motocicletta « DKW » 175 (valore L. 3500);

2° » Macchina da scrivere « Remington » portatile (valore L. 2000);

3° » Apparecchio radio « Telefunken » 23 W.L.E (valore L. 1000);

4° » Bicicletta « Legnano » (valore L. 600);

5° » Bicicletta « Frejus » (valore L. 600);

6° » Macchina caffè espresso « Amer » tipo famiglia (valore L. 190);

7° » Un paio di sei completi di bastoncini e attacchi della Ditta Morgando valore L. 150);

8° » Una sfilza a tre posti della Ditta Morgando (valore L. 150);

9° e 10° Premio: Due penne stilografiche « Stilus » (valore L. 120 cadauna).

Oltre i diversi premi supplementari e alle 50 lire di premio settimanale in denaro, il tutto per un valore complessivo di circa 10.000 lire.

vanni; Oddone Libero; Palazzo Marcello; Pollino Giovanni; Prato Maurizio; Ruparelli Pietro, Torino — Rosso Pietro, Asti — Secci Antonio; Serafino Carlo, Torino.

PUNTI 8

Bacchetta Edoardo, Torino — Benedetti Mario, Cuneo — Berra Ignazio; Boveri Secondo, Torino — Corti Carlo, Chivasso — Groppo Guido; Gruppo Matteo, Fossano — Mazzocco Pietro; Nardi Claudio, Pesce Giovanna Sedlpeck Francesco; Soffientino Giulio; Speciale Luigi; Vicco Francesco; Vitt Arturo, Torino, Km. 170.

PUNTI 5

Abrate Decio Camillo; Albanese Alfredo; Torino — Aborelo Giuseppe, Asti — Bertoli Giovanni, Asti — Bertone Giovanna Maria V., Bra; Borsi Augusto; Buonomano Umberto; Caltari Ferdinando; Certi Gino, Torino — Charlo Guido; Cinotti Franco; Daniele Elvio; Francesconi Enzo, Torino — Guiseppe; De Giorgis Giuseppe; Del Mastro Luigi; Guido; Cantillon Nicola — Helmsdorff Guglielmo; Jacuzzi Alberto, Torino — Marini Danilo, Vercelli — Motta Bonaldo, Cossila S. Grato Biella, — Museo Carlo; Oettiker Guglielmo; Ornato Michele; Petracchi Giacomo; Pignoli Sante; Poli Antonio; Prandi Celestino; Pugliese Achille; Rabino Vittorio; Radicchio Franco; Rossetti Dario; Saglietti Pasquale, Torino — Sandro Bruno, Pinerolo — Sarasi Tommaso, Genova — Scelta Giuseppe; Torre Alberto; Vota Felice, Torino.

Tennis

De Stefani vince a Ginevra

Ginevra, 15 sera.

Hanno avuto inizio oggi a Montreux i campionati svizzeri internazionali della Svizzera, ai quali partecipano alcuni dei migliori giocatori internazionali. Fra cui il campione italiano Giorgio De Stefani, che ha registrato due belle affermazioni sia nel singolare che nel doppio. Ecco i principali risultati:

Singolare: De Stefani batte Frioli 6-1; 6-1 — De Bloney batte Dupre 6-0; 6-0; Riemschroth batte Senn 6-1; 6-2.

Doppio: De Stefani-Worm battono Mostermann-Servantin 10-6; 6-2.

Ciclismo

La Biella-Oropa fissata per il 27 settembre

Biella, 15 sera.

Domenica 20 settembre avrebbe dovuto svolgersi la gara in salita sul percorso della Biella-Oropa. Tale gara, che è destinata a raccogliere molte adesioni dei nostri migliori « grimpeurs », è stata rinviata definitivamente a domenica 27 settembre. Le cause del rinvio sono dovute alla concomitanza di numerose altre corse ciclistiche nella nostra regione.

Il G. P. « Torino Sportiva »

Con l'organizzazione della Torino Sportiva si disputerà, domenica 20 settembre, una gara ciclistica denominata « Gran Premio Torino Sportiva ». La prova, riservata ai dilettanti di terza e quarta categoria, si disputerà sul seguente percorso: Torino, Lingotto, Carignano, Carmagnola, Bra, Alba, San Martino Alfieri, Canale, Pralormo, Cambiano, Moncalieri, Torino, Km. 150.

Le iscrizioni si ricevono presso la Società organizzatrice in via Nizza 114.

Vittoria del torinese Barbero nella « popolare » di Volpedo

Tortona, 15 sera.

A Volpedo è stata disputata una popolare ciclistica per « juniores » su un percorso di 35 chilometri, i partenti sono stati 35. Tagliavano il traguardo: 1. Gino Barbero, dell'U. S. Azzurri di Torino, in ore 1, 5'; 2. Bosso Romeo di Tortona in 3 minuti; 3. Borsi Francesco di Mede a ruota; 4. Pecio A. di Rivarolo Ligure; 5. Poirati A. di Volpedo. Seguono altri in tempo massimo.

La VI Coppa Allemandi e G. P. Cavallotto

Per cura dell'attivo S. C. Vigor avrà luogo, domenica prossima 20 settembre, una gara ciclistica riservata ai dilettanti di quinta categoria su un percorso di circa 75 chilometri. Ecco il percorso: Torino, Rivoli, Avigliana, Trana, Sangano, Orbassano, Torino, Piazza d'Armi. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 15 precise e la partenza verrà data alle 16.

Atletica leggera

Il Gran Premio Doglia

Lo Sport Club Madonna di Campagna farà disputare, domenica prossima 20 settembre, una gara podistica su strada riservata agli allievi. La prova, debitamente approvata dalla F.I.D.A.L., verrà disputata per l'assegnazione del Gran Premio G. Doglia, sul seguente percorso: Sede S. C. Madonna di Campagna, via Bernezzo, via Foligno, via G. Doglia, via Campiglione, via Stradella, via Chiesa della Salute, via Vibò, via Stradella, arrivo sede Società. Le iscrizioni si ricevono sino alle ore 13 del giorno 20 corrente.

Una riunione di propaganda

Domenica avrà luogo, al campo del Michelin S. C., una riunione atletica di propaganda con l'organizzazione della Società Ginnastica Torino. Le gare in programma sono le seguenti: 100 m.; 500 m.; 3000 m.; 110 con ostacoli; salto in alto; lancio del peso; staffetta m. 400x300x200x100.

Lotta

Una gara d'incoraggiamento

Lo Sport Club Madonna di Campagna farà disputare, venerdì 18 corr. mese, una gara riservata agli appartenenti alla categoria allievi. Tale gara di incoraggiamento avrà luogo nella palestra dello Sport Club Madonna di Campagna, in via Stradella, 249.

I Fasci Giovanili dell'Urbe contano 27 mila iscritti

Roma, 16 sera.

I Fasci Giovanili di Roma contano oggi oltre 27 mila iscritti, di cui circa 20 mila della città, 2 mila del suburbio, 1 rimanenti della provincia, nelle quali località figli di lavoratori e lavoratori essi stessi. Funzionano attualmente 178 gruppi che comprendono 127 Fasci e 15 nuclei. Nello scorso gennaio, la forza dell'organizzazione ammontava appena a 5 mila uomini.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 16. — Dopo la breve parentesi di calma avuta ieri, il mercato stamane si è di nuovo svolto irregolarmente in un'atmosfera di pessimismo che ha procurato nuovi ribassi alla maggior parte dei valori, sotto i quali chiudeva un po' di reazione devuta più che altro a recuperare la risoluzione leggermente i corsi dei migliori azionari. Alcune oscillazioni: Mittel 310-306; Meridionali 681-682,50; Ridustrino 55-52,50; E. A. 11 m. 67, 29, 30, 30, 30, 31; Terni 297, 296, 296,50; Fiat 170, 165, 168; Acqua Potabile 380, 380, 381.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% n.	77 75	77 85
100	Id. f. c.	73 875	73 90
100	Consol. 5% c	81 85	81 925
100	Id. f. c.	82 025	82 —
500	Torino 5% c.	488 —	488 —
500	S. Paolo 5%	158 50	158 75
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
100	Venezie 3,50 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99 95	99 95
100	B. T. Nov. 1934	99 50	99 50
100	B. T. Nov. 1940	99 025	99 05
100	Presi Naz 5 %	— —	— —
500	Banca d'Italia	1155 —	1155 —
500	Banca Comm.	1200 75	1200 75
500	Credito Ital.	698 —	700 50
100	Banco Roma	102 —	103 —
500	Cons. Mobiliare	588 50	589 50
100	P.C.E.	103 —	107 —
500	Mediterranee	315 —	301 —
500	Meridionali	700 —	696 50
80	Cosulich	96 —	95 —
500	Rubattino	257 50	253 —
200	Navigaz. A. I.	56 —	55 —
250	Lloyd Sabaudo	121 —	119 —
25	Cirié-Lanzo	160 —	160 —
100	Italiana Gas	93 75	93 75
100	Stige	53 —	52 75
250	Elettr. A. I.	73 50	70 —
125	Sip	86 —	84 —
400	Terni	290 25	292 50
500	Savigliano	600 —	595 —
250	Nebiolo	122 —	122 —
100	Bauchiero	175 50	170 50
100	Tedeschi	70 —	70 50
200	Fiat	169 75	168 —
50	Monte Amiata	73 —	70 50
100	Montecatini	133 50	134 —
100	Olcomoni	175 —	175 —
75	Scarpparelli	13 —	12 50
100	Mira Lanza	42 —	41 50
100	Cir	125 —	124 —
250	Monteponi	250 —	— —
500	Acque Potabile	405 —	395 —
100	Fiorio	35 —	35 —
—	Lane Borgos.	1000 —	— —
100	Viscosa	28 50	28 50
100	Chatillon	230 —	230 —
100	Valli Lanzo	21 —	21 50
100	Beni Stabili	168 —	165 —
100	Cartiera Ital.	92 —	92 50
500	Cartiere Burgo	419 —	420 —
100	Pinaluga	32 —	32 —
100	Un. Cementi	35 50	35 50
20	Fornaci	249 —	249 —

Cambi: Parigi 77,01; Svizzera 375,15; Londra 92,02; New York 19,14,25.

Borse italiane

MILANO, 16. — Altra riunione sostanzialmente non molto vedente in quanto i compratori, dato alla chiusura e particolarmente alle compilazione del listino un energico intervento in fatto maggiormente favoriti dalla speculazione. Come sempre resistentissimi i titoli di Stato con la Rendita 3,50 a 71,87,50, 72,85 e il Consolidato 5 % a 81,97,50, 82, per fine corr. mese. Notevole contegno in parallo di tutti gli Alimentari, Trasporti, Vizzola, Terni e Cantieri mentre tutto il rimanente dopo molte oscillazioni ritorna intorno ai corsi della chiusura precedente.

Rendita 3,50 % 71,85; Cons. 5 % fin. 82,07,50; Id. cont. 81,97,50; Venezie 3,50 % 70,80; B. Italia 1155; B. Comm. Ital 1201,50; B. Roma 103; Cred. Ital. 700; Cred. Mar. 600; Sard. di Cred. 12; Consorzio M. 680; F. Mediterr. 305; F. Meridionali 696; Veneto C. F. 105; Cosulich 95; Rubattino 252; Lib. Trans. 82; Cantoni 1000; Gresc. 265,50; Furter 50; Chimo 245; Serico 106; Torino 80; De Angeli 660; Cantoni Cons 500; L. C. Nor. 111,50; Rossari Varzi 235; Rotondi 270; Tosi 95; Cir. Monti. 74,50; Un. Manif. 250; Gavarini 650; Rossi 2000; Targetti 50; Cascami 350; Bernascani 47; Chatillon 225; Snia 28; Pacchetti 31; Ansaldo 37; Elba 20; Ilva 139; Met. Ital. 311; St. Ansaldo 75; Stabilimenti 131,25; Dalmine 100; Breda 28; Bianchi 30; Isotta 24; Fiat 167,50; Mirani Silvestri 1,50; Reggiane 50; S. Ad. Berre 155; Broschi 215; Cirio 102; Dimmo 166; E. Bresciana 152,50; Vibiamo 186; Alta Italia 42; Emiliana E. E. 275; Treno Adda 300; Adamello 177,50; 5000 50; Edison 367; Id. post 300; Sip 85,50; Tirso 151; E. Lig. Tosc. 220; Vizzola 338; Mer. Elettr. Vicella 182; Terni 300,50; Un. Es. Elettr. 30,50; Trifoliate 62; Tecnomasio 45; Dist. Ital. 24; Stefanino 230,50; Ind. Zucch. 915; Raff. I. L. 650; Italgas 92; Mira Lanza 42; Petroli 8; Andre 77; F. Boston 1,90; Id. 7 % 45; Pozzi Ginori 11; B. Sicilia 450; Saturnia 30; Barconi 15; Gr. Alb. Veneria 30; Italo-Am. 46; Piccoli 1000; Rinascente 19; Pirelli e C. 126; Brasital 35; Dell'Acqua 111; Vedova 160; U. Veneta 3,50 % 70,50; Cr. F. Veneto 5 % 457; Id. 6 % 500,50; Cons. Al. diam. fer. 4 % 387; Id. 5,50 % 445; Cons. I. r. Mil. 4 % 471. — CAMBI: Parigi 77,03,50; Zurigo 374; Londra 92,02,50; Amsterdam 771,50; Madrid 177,50; Bruxelles 265,50; Berlino 450; Cr. Vienna 200,60; Praga 56,05; Budapest 11,20; Buenos Aires oro 11,80; carta 5,11; New York tel. 19,16; id. chegno 19,10; Belgrado 57,50; Atene 21,75; Albania 308,50.

GENOVA, 16. — Il miglioramento di ieri non ha avuto seguito nella odierna riunione e la prevalenza di vendite in tutto l'andamento ancora i prezzi sono poco primi della chiusura e destano una tendenza un poco migliore. I titoli di Stato sempre in buon carattere, Buoni d'Italia offerti. Vedenti le Meridionali; migliori le Mitteli offerte le Savigliano e gli elettrici. Cedenti i siderurgici e inattivi i Beni Stabili.

Rendita 3,50 % fin. 73,00; Cons. 5 % fin. 82,07,50; Id. cont. 81,97,50; Venezie 3,50 % 70,80; B. Italia 1150; B. Comm. Ital 1201,50; B. Roma 103; Cred. Ital. 700; Cred. Mar. 600; Sard. di Cred. 12; Consorzio M. 680; F. Mediterr. 305; F. Meridionali 696; Veneto C. F. 105; Cosulich 95; Rubattino 252; Lib. Trieste 82; Cantoni 1000; Gresc. 265,50; Furter 50; Chimo 245; Serico 106; Torino 80; De Angeli 660; Cantoni Cons 500; L. C. Nor. 111,50; Rossari Varzi 235; Rotondi 270; Tosi 95; Cir. Monti. 74,50; Un. Manif. 250; Gavarini 650; Rossi 2000; Targetti 50; Cascami 350; Bernascani 47; Chatillon 225; Snia 28; Pacchetti 31; Ansaldo 37; Elba 20; Ilva 139; Met. Ital. 311; St. Ansaldo 75; Stabilimenti 131,25; Dalmine 100; Breda 28; Bianchi 30; Isotta 24; Fiat 167,50; Mirani Silvestri 1,50; Reggiane 50; S. Ad. Berre 155; Broschi 215; Cirio 102; Dimmo 166; E. Bresciana 152,50; Vibiamo 186; Alta Italia 42; Emiliana E. E. 275; Treno Adda 300; Adamello 177,50; 5000 50; Edison 367; Id. post 300; Sip 85,50; Tirso 151; E. Lig. Tosc. 220; Vizzola 338; Mer. Elettr. Vicella 182; Terni 300,50; Un. Es. Elettr. 30,50; Trifoliate 62; Tecnomasio 45; Dist. Ital. 24; Stefanino 230,50; Ind. Zucch. 915; Raff. I. L. 650; Italgas 92; Mira Lanza 42; Petroli 8; Andre 77; F. Boston 1,90; Id. 7 % 45; Pozzi Ginori 11; B. Sicilia 450; Saturnia 30; Barconi 15; Gr. Alb. Veneria 30; Italo-Am. 46; Piccoli 1000; Rinascente 19; Pirelli e C. 126; Brasital 35; Dell'Acqua 111; Vedova 160; U. Veneta 3,50 % 70,50; Cr. F. Veneto 5 % 457; Id. 6 % 500,50; Cons. Al. diam. fer. 4 % 387; Id. 5,50 % 445; Cons. I. r. Mil. 4 % 471. — CAMBI: Parigi 77,03,50; Zurigo 374; Londra 92,02,50; Amsterdam 771,50; Madrid 177,50; Bruxelles 265,50; Berlino 450; Cr. Vienna 200,60; Praga 56,05; Budapest 11,20; Buenos Aires oro 11,80; carta 5,11; New York tel. 19,16; id. chegno 19,10; Belgrado 57,50; Atene 21,75; Albania 308,50.

Borse estere

Parigi, 16. — Molta indecisione anche stamane sul mercato. Tuttavia si nota un po' di resistenza che non nelle solite precedenti. I valori delle Ile che non avevano subito ulteriori ribassi, tanto a Londra come a Parigi, si rimettono un po' passando da 1501 a 1530 e poi a 1570. Una nota di soddisfazione così calma la nervosità degli operatori. Nei gruppi bancari ottavia vi è qualche leggera ripresa. La Banca di Francia perde un centinaio di franchi. Negli altri valori bancari leggere instabilità. I valori di elettricità appaiono sostenuti; buona la Distribution perdono il franchi. Fra i prodotti chimici le Pechiney guadagnano una ventina di punti. Fra i gruppi minerari nessuni leggeri ribassi. Le Sues perdono un centinaio di franchi e le Central Mining se perdono 16. La chiusura si effettua fra una debolezza esterna. Nei cambi pochi movimenti. Londra si scrive a 123,05; New York a 25,305; in Spagna a 370 per lasciare verso mezzogiorno a 370,75.

Londra, 16. — Apertura cambi: Italia 92,31; New York 4,9697; Spagna 34,35; Torino 9061; Belgrado 34,10; Olanda 12,4534; Parigi 123,97.

Una riunione di propaganda

Domenica avrà luogo, al campo del Michelin S. C., una riunione atletica di propaganda con l'organizzazione della Società Ginnastica Torino. Le gare in programma sono le seguenti: 100 m.; 500 m.; 3000 m.; 110 con ostacoli; salto in alto; lancio del peso; staffetta m. 400x300x200x100.

Lotta

Una gara d'incoraggiamento

Lo Sport Club Madonna di Campagna farà disputare, venerdì 18 corr. mese, una gara riservata agli appartenenti alla categoria allievi. Tale gara di incoraggiamento avrà luogo nella palestra dello Sport Club Madonna di Campagna, in via Stradella, 249.

I Fasci Giovanili dell'Urbe contano 27 mila iscritti

Roma, 16 sera.

I Fasci Giovanili di Roma contano oggi oltre 27 mila iscritti, di cui circa 20 mila della città, 2 mila del suburbio, 1 rimanenti della provincia, nelle quali località figli di lavoratori e lavoratori essi stessi. Funzionano attualmente 178 gruppi che comprendono 127 Fasci e 15 nuclei. Nello scorso gennaio, la forza dell'organizzazione ammontava appena a 5 mila uomini.

Le assemblee di domani

Milano. — Soc. Finanziaria Assicurativa, presso Riunione Adriatica di Sicurtà, via Manzoni, 38, ore 16.

— Unione Fabbricanti Prodotti Zuccherati, viale Regina Margherita 11, ore 10, ord. e straord. (18/9 stessa ora).

Venezia. — Edilcitaria Gestioni, Campo Manin, presso Credito Industriale, ore 17, straordinaria.

Ferentino. — Soc. An. Impresa Autotrasporti «Risveglio», sede sociale, ore 10, straord. (18/9 stessa ora).

Garfagnana. — Soc. An. Cinatura Lombarda, sede sociale, ore 15, ord. e straord.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 To) — Lunghezza d'onda metri 297 - Kw. 3,5.

Ore 12: Conv. agrari — 12,15: Musica vari. — 13,30: Com. del Dopolavoro — 13,35: Musica riprodotta — 20: « Le gastroenteriti infantili » - conversazione del prof. San Pietro — 20,45: Trasmissione dell'opereita « La donna perduta » di Pietri, diretta dal M. Cesare Gallino - Negli intervalli: Alberto Casella « Punti di vista » (conversazione) - Not. telefunk - Giornale radio.

ROMA, m. 441, kw. 70. — NAPOLI, m. 268,4, kw. 1,7 — ROMA, onde corte, m. 25,4, kw. 15. — Ore 11,25: (Napoli: Cronaca dell'aeroporto — 13,30: Giornale radio. Notizie agricole. Giornale. Comunicato del Dopolavoro. Rubriche varie — 20,10: Trasmissione di dischi — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. Giornale radio. Comunicato dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura in lingua italiana, francese, inglese, tedesca e spagnola). Sport — 20,55: « Le gastro-enteriti infantili » — 21: Esecuzione dell'opera in 3 atti « Lohengrin », musica di Riccardo Wagner. Negli intervalli: Nostra varia. Lucio d'Ambra: « La vita letteraria ed artistica ». Ultime notizie. Giornale radio.

MILANO, m. 535, onde corte m. 31,28, onde normali m. 548. — Ore 20: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'EIAR. Giornale radio — 20,5: Serata di musica brillante, orchestra dell'EIAR diretta dal maestro Fernando Limonia — 22: Giornale. — 22,10: Musica riprodotta e ritrasmessa — 22,20: Ultime notizie.

PALERMO, m. 341,5, kw. 1 — Ore 20,32: Comunicazioni dell'Dopolavoro. Radio giornale. Notiziario agricolo. Giornale radio — 20,50-21,30: Musica riprodotta con dischi — 21,30: « Le gastro-enteriti infantili » - 21,35: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. Serata di commedia italiana e di canzoni. « La pellicola di marmora » di G. A. Traversi — 23,35: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BORDEAUX LAFAYETTE (c. 998, m. 300, kw. 20 — Ore 19,30: Musica riprodotta — 20,30: Concerto sinfonico.

DAVENTRY NAZIONALE — (c. 198, m. 1554,1, kw. 25 — Ore 20: Ed. Rumsey: « The Couple from Nowhere » operetta adattata per la radiodiffusione — 20,15: Concerto della piccola orchestra della B. B. C. — 22,45: Musica da ballo.

DAVENTRY REGIONALE, (c. 752, m. 398,9 kw. 75 — Ore 19: Musica brillante da un caffè — 22,30: Esperimenti di trasmissione di immagini — 23,30-24: Voci Londra regionale.

LIPSIA, (c. 1554,7 m. 240,5, kw. 2,5. — Ore 16,30: Concerto orchestrale — 22,40: Ultime notizie. Fino alle 23,40 musica da ballo.

LONDRA REGIONALE, (c. 997, m. 354,3, kw. 20 — Ore 19: Concerto strumentale — 20: Concerto orchestrale e vocale — 22: Musica da ballo — 24: Fine della trasmissione.

LUBIANA (c. 569, m. 275,8, kw. 2,5. — Ore 20,15: Canto (soli). — 21: Quintetto.

MADRID, (c. 707, m. 424,3, kw. 1,5. — Ore 23: Campane - Segnale orario - Concerto di violoncello e piano - Canzoni e danze - Musica da ballo — 1,30: Fine.

PARIGI TORRE EIFFEL, (c. 872,5, m. 343,8, kw. 15 — Ore 20,30: Concerto diretto da Ed. Flament.

PRAGA 1, (c. 617, m. 486,9, kw. 5,5. — Ore 20,35: Concerto dell'orchestra della stazione. — 21,20: Schumann - Quadri orientali.

RADIO PARIGI, (c. 374, m. 1724,1, kw. 7. — Ore 20: Radio-concerto: Wagner - Tannhäuser - (dischi).

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, (c. 681, m. 440,4, kw. 7. — Ore 20: Radio-concerto — 22,30: Scelta dalle « cantoni della vendemmia del 1927 » di G. Droet.

TOLOSA, (c. 779, m. 385,1, kw. 15. — Ore 19,45: Concerto orchestrale — 23,15: Tango cantati — 20,30: 5 soli diversi — 20,45: Jazz — 21: Canto - Operetta — 21,30: Fisarmonicho — 21,45: Chitarrista — 22: orchestra diverse — 22,15: Chitarre hawaiane.

VIENNA, (c. 581, m. 516,1, kw. 20. — Ore 19,30: Trasmissione dall'Opera municipale di Vienna (da stabilire) — 22,30: Musica da ballo.

Seguendo la Radio

GALENISTI

Audizione in altoparlante

con l'amplificatore *Audiophon* e la valvola elettrica senza batterie L. 135, **Ideal Radio** S. Ottavio 2, ang. V. Po

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Dopo 41 giorni di angosciosa attesa, il 11 settembre, si ritrovava in casa sulma dell'

Avv. Alfredo Astesiano

Tenente di Complemento di Artiglieria

scomparso il 4 agosto nel comune di Champoluc.

Ne piangono l'irreparabile perdita, il padre **Cesare**, la mamma **Anna Giacosa**, la sorella **Maria**, le zie **Perrando e Trevati**, i cugini e parenti tutti.

Alba, 15 settembre 1931.

Serve la presente di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Con successivo avviso si prenderà il giorno e l'ora dei funerali. 000

Dopo 41 giorni di angosciosa attesa, il 11 settembre, si ritrovava in casa sulma dell'

Avv. Alfredo Astesiano

Tenente di Complemento di Artiglieria

scomparso il 4 agosto nel comune di Champoluc.

Ne piangono l'irreparabile perdita, il padre **Cesare**, la mamma **Anna Giacosa**, la sorella **Maria**, le zie **Perrando e Trevati**, i cugini e parenti tutti.

Alba, 15 settembre 1931.

Serve la presente di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Con successivo avviso si prenderà il giorno e l'ora dei funerali. 000

Nel bacio del Signore si spegneva stamane

Croveri Amelia nata Pavesi

ne danno il penoso annuncio il marito ing. **Giuseppe** coi figli **Mariannina** e **Natalino**, i genitori, i fratelli e sorella, gli zii, i cognati, i cugini ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 17 corr. alle ore 16 partendo da via Bugelli N. 15. Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 15 settembre 1931.

Genta - Tel. 46-023 - Primo Stab. Pompe Fun.

In Alassio il 13 corrente, col conforto della Fede, munita ai suoi cari Basilia buona, eletta di

Vittorio Collino

Con angoscia profonda danno il triste annunzio: la consorte **Lorenza** col figlio **Giorgio**, la sorella **Delfina** e fratello **Mario**, i cognati **Bona**, **Ida** Tebbero come fratello, gli zii e cugini tutti.

La cara Salma verrà trasportata da Alassio direttamente al Cimitero di Torino, dove alle ore 17,30 del 16 corr. verranno celebrate le esequie. Ringraziando e quanti vorranno intervenirvi invocchiamo preghiere.

Genta - Tel. 46-023 Primo Stab. Pompe Fun.

Il personale della Ditta

Vittorio Collino

annuncia con profondo dolore l'immatura perdita del suo amato Principale.

Genta Tel 46-023 Primo Stab. Pompe Fun.

Il 15 corr. serenamente moriva assistito dall'affetto dei suoi cari in età di anni 79

Lanza Nicola

Ex Capo Falegname Ditta Michelin

Ne danno il triste annunzio la moglie **Rubino Luigia**, le figlie, il genero e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Giovedì, 17 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Algeombo, 38. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi al dolore della famiglia.

Stab. «Nazionale» Pompe Funebri. Tel. 57-499

La **S. A. Industria Confezioni Abbigliamento London Fashion** ha il dolore di partecipare la perdita del suo Direttore Tecnico signor

Gino Cecconi

Torino, 15 settembre 1931. 29639

MEMENTO

Giovedì 17 settembre, nella Parrocchia di Lucento, alle ore nove, verrà celebrato un solenne Funerale anniversario in suffragio del compianto Cav. **ANTONIO GIBBONE**. La vedova ed i figli ringraziano quanti presenziando al funerale alle preghiere.

Giovedì 17 corrente, in occasione della esumazione della salma del compianto **CARLO PALLAVIDINI** e successivo trasporto nel Cimitero di Cavoretto, sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Cavoretto, alle ore 9, una Messa di Requiem a suffragio dell'anima del caro Defunto. La vedova, i figli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti saranno grati alle persone che vorranno unirsi alla loro preghiere. 29639

Giovedì 17 corrente, alle ore 19, nella Chiesa Parrocchiale di Gesù Nazareno, sarà celebrata la Messa in suffragio della compianta **Pia BOCCALATTICA ved. PIERO MILONE**.

E' spirata in pace dopo lungo soffrire

**Giovanna Borselli ved. Merl